LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le responsabilità

Il raccapriccio che ha fatto fremere tutta Italia alla notizia del terribile disastro della Sicilia non sarà, speriamolo, soltanto un sussulto momentaneo. L'anima italiana saprà dimostrare che in nessuna regione ed in nessuna città è spento quel sentimento di affetto profondo e di memore solidarietà il quale ha scritto tante pagine gloriose nella nostra storia.

Torino non sarà seconda a nessuna città italiana in questa nobile gara di soccorso verso la disgraziata regione siciliana; e noi confidiamo che tutti i volonterosi sapranno riunire le loro forze in un sublime slancio di fratellanza e di patriottismo.

L'ora del dolore e l'urgenza dei soccorsi non debbono però impedire a noi di additare quali, a nostro parere, siano i responsabili dell'immane disastro. Poichè i responsabili ci sono. Noi non ne conosciamo i nomi, poichè essi sono legione. Ma sarebbe cecità colpevole non vedere che la rovina attuale non è la conseguenza soltanto dell'ira formidabile della natura ed è invece frutto di colpevoli trascuranze e di delittuose violazioni di legge. Il disastro di Modica è un vero e proprio delitto sociale.

E di questo delitto sono responsabili tutti coloro i quali hanno consentito che le montagne ed i colli siciliani fossero denudati a poco a poco di quella folta corona di foreste che ne costituiva la difesa più efficace contro l'impeto degli uragani e la violenza dei cicloni. E' un delitto secolare, del quale a gran fatica potremmo rintracciare le origini ed i cui effetti disastrosi si sono intensificati cogli anni; cosicchè l'ultimo trentennio ha dato il colpo di scure all'albero ancora robusto e gigante.

Che le inondazioni e le rovine siano sovente la conseguenza della mancata difesa degli alberi niun dubbio: tutta la scienza forestale è lì ad ammonire — e purtroppo ad ammonire invano — che l'Italia sta sciupando lo scarso residuo delle sue antiche ricchezze forestali e vuole condannare alla rovina le pianure sottoposte alle montagne denudate per colpa od incuria umana. E niun dubbio che gli italiani hanno voluto le rovine e le inondazioni, di cui ad ogni primavera e ad ogni autunno sono piene le colonne dei giornali. Ci capita sott'occhio un articolo pubblicato nella *Riforma Sociale* del corrente mese dall'avv. A. O. Olivetti. Questo articolo, nella sua impressionante semplicità, ci dice che l'Italia, colla sua percentuale dell'8.7 0/0 di superficie boschiva alla superficie totale, è uno dei paesi che più sono progrediti nell'opera vandalica della devastazione forestale. E — particolare doloroso e memorando — fra tutte le regioni italiane è la Sicilia quella dove la furia del tagliare alberi si è dimostrata più rabbiosa. Mentre la Liguria ha il 33.50 0/0, la Toscana il 25.92 0/0, la Sardegna il 24.66, il Lazio il 21.32 0/0, la Lombardia il 19.10, il Piemonte il 17.97, la Sicilia scende alla proporzione irrisoria del 3.60 0/0 di terreno boschivo sul totale della superficie. Nè si dica che la Sicilia non è paese adatto ai boschi, poichè forse non vi è paese dove il bisogno di coronare i colli di boschi di difesa sia altrettanto urgente come la Sicilia, e poichè altri paesi meno esposti di essa ai danni delle intemperie hanno provveduto con cura meticolosa da anni ed anni alla ricostituzione delle foreste: testimoni l'Olanda, la Danimarca, la Svizzera, la Germania, ecc., ecc.

Ed invece noi non abbiamo saputo conservare nemmeno le splendide istituzioni di difesa dei boschi e di sistemazione dei fiumi che la Sicilia moderna aveva ereditato dal dominio dei Saraceni — maestri all'Europa di progredita civiltà nelle tenebre del medioevo. Noi, dopo il 1860, abbiamo lasciato distruggere, cogli occhi dolorosamente chiusi, i boschi onde andavano ancora superbi i demani comunali nel Mezzogiorno d'Italia. Nell'articolo che abbiamo citato, leggiamo queste parole: «Chi viaggia nelle regioni centrali del Mezzogiorno vedrà, ad ogni mutar di valle, campagne e colline solcate da burroni profondi, che la furia delle acque viene ogni anno scavando ed allargando sempre più. Cinquanta volte su cento quelle terre appartennero ai demani. Un giorno furono superbe foreste e pascoli ubertosi, onde i villani traevano di che nutrire abbondantemente se stessi e le greggi; adesso son campi squallidi che la malaria avvelena, e dove è molto se tu vedi ondeggiare alle pigre aure d'estate le spighe rare e sparute di poco frumento. La devastazione compiuta nei boschi ha prodotto la rovina delle terre sottostanti.»

E mentre la devastazione procedeva ininterrotta, dal 1867 a tutto il 1900, noi sapemmo spendere la cifra miserabile di appena 72 mila lire all'anno in media per il rimboschimento, e se nell'ultimo anno tale cifra fu aumentata a 337 mila lire, essa è ancora assolutamente inadeguata alla grandiosità dell'opera necessaria.

Nè basta: appena in 12 provincie su 69 si son costituiti quei Consorzi fra Stato, Provincie e Comuni ai quali la legge affida la cura di rimboschire i terreni spogliati dalla cupidigia dei privati.

Ebbene: è d'uopo che finisca codesta incoscienza; è urgente che non si ritardi più oltre in questa intrapresa ancora da cui dipende la salvezza di tanta parte della ricchezza italiana: ricchezza di campi, ricchezza di corsi d'acqua regolati, potenti, distributori di energie elettriche alle industrie, ricchezza di forestieri che fuggono dalle lande devastate ed accorrono ai boschi ed ai colli freschi per ombre profonde.

Noi dobbiamo essere commossi al grido di cordoglio che da tutte le parti d'Italia si è levato verso l'afflitta Sicilia. Ma non basta che i soccorsi affluiscano copiosi, che il ministro dell'interno ordini ai prefetti di iniziare sottoscrizioni e di promuovere feste di beneficenza. No, questo non basta. Bisogna non dimenticare in questo momento doloroso che la colpa dei disastri orrendi in gran parte è nostra; e bisogna provvedere affinchè più non si rinnovi ogni anno, con periodicità desolante, la notizia dei cataclismi devastatori.

Il grido *Pro Montibus* deve echeggiare oggi in ogni città ed in ogni borgo d'Italia; ed a quel grido deve corrispondere energia invitta di azione e di propositi fecondi. Altrimenti, se noi dimenticheremo, se noi esauriremo i nostri sentimenti pietosi nelle pubbliche sottoscrizioni, noi ci renderemo colpevoli di un grave delitto di fronte alle generazioni venture.

Possano queste non rimproverarcelo!

Ancora il 3 1|2 0|0.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Ho voluto prendere qualche nuova informazione a proposito delle vicende del 3 1/2 per cento, di cui tanto si parla nelle Borse e fuori; ed ecco quello che ho saputo. In primo luogo ho l'obbligo di dirvi che tutti i titoli nuovi sono arrivati e che al Ministero del tesoro si lavora notte e giorno per distribuirli a seconda degli impegni assunti dai varii compratori e delle indicazioni da essi fornite. S'intende che la Banca d'Italia ritira i suoi 17 milioni e li custodisce per ora nelle sue casse, non avendo alcuna necessità di gettarli sul mercato. Anche i primi assuntori rendono puntualmente i titoli da essi acquistati; sicchè da parte loro non v'è nessun incaglio all'operazione.

Si domanda ora come mai questo titolo abbia potuto trarre con sè riporti che certamente sono esagerati e farebbero fede di poca solidità e di poca simpatia rispetto al titolo stesso.

La risposta a questa obbiezione è, secondo che mi fu detto, la seguente: Naturalmente, coloro che sottoscrissero pei primi per somme piuttosto ingenti, 10, 15, 20 e più milioni, provvidero immediatamente a venderne una parte; così i titoli frazionati in diverse partite poterono passare da una mano all'altra e ripassare poi con successive operazioni. Può darsi benissimo che qualche acquirente, nel momento di dover realizzare, non si sia trovato in grado di sborsare le somme necessarie ed abbia perciò dati i suoi titoli a riporto, pagando anche un prezzo piuttosto elevato. L'elevatezza di questo prezzo è determinata anche dal fatto che, sebbene presentemente il danaro sia molto abbondante in Europa e in America, esso, per un fenomeno tuttora inesplicabile, è carissimo. Ad ogni modo la faccenda dei riporti è dovuta a pochi e singoli speculatori e non è punto un elemento che valga a giudicare della bontà del titolo.

Non debbo tacervi che alcuni temono che esso debba subire ulteriori ribassi per ragguagliarsi meglio al saggio attuale del 4 0/0. Proporzionato ad esso, il 3 1/2 dovrebbe valere 91 o 92 lire; invece è, come sapete, a 96 e 50. Di qui il timore dei ribassi. Ma nelle alte sfere del tesoro non si ha nessuna tema di questo genere, perchè si sa benissimo che il tesoro stesso, senza menomamente uscire dalle funzioni che gli sono attribuite, ha modo d'impedire che il 3 1/2 0/0 invada precipitosamente il mercato correndo al ribasso. Quanto ad operazioni per la conversione delle obbligazioni ferroviarie, il ministro non ha fatto finora e non ha avuto bisogno di fare alcuna operazione importante. Sapete che il Di Broglio è un uomo che non ha fretta. So tuttavia che egli ha comperato alcune obbligazioni che gli furono offerte a prezzi convenienti e che le ha pagate a contanti. Il fatto non ha una grande importanza, ma dimostra tuttavia che il tesoro si trova presentemente in condizioni abbastanza floride. S.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,25:

Tutte le cartelle prima dell'emissione del nuovo consolidato tre e mezzo, per un importo di settantre milioni e mezzo di lire, giunsero stamane alle varie sezioni della Tesoreria, indicate dagli acquirenti per consegna.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: «Le cartelle del nuovo titolo tre e mezzo sono pronte per la consegna pattuita per il 1.o ottobre. L'asserzione dei giornali di Milano e di Torino, i quali affermano che la consegna dei titoli, che doveva avvenire il 30 settembre, non avrà più luogo, non ha fondamento. La consegna verrà fatta, secondo il contratto, al 1.o ottobre e non vi saranno proroghe nè dilazioni.»

La questione ferroviaria.

I decreti pei nuovi organici.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto che approva le tre Convenzioni fra lo Stato e le Società Adriatica, Mediterranea e Sicula per i nuovi organici ferroviari.

Il *Fanfulla*, commentando l'adunanza tenuta dal *Biscotto Ferroviario* a Milano e l'ordine del giorno votatovi contro Turati e Nofri, dice che era prevedibile che i ferrovieri dopo il pasto avrebbero più fame di prima: le debolezze e le paure del Ministero avrebbero fatto il resto.

Il saldo potrà rimandarsi a due anni, ma l'agitazione risorta si allarga. La resistenza ora è molto più difficile: i ferrovieri lo sanno e ne approfittano. In tali condizioni la soluzione del problema ferroviario rappresenta una fatica maggiore di quella di Ercole.

La *Patria*, sullo stesso argomento, lamenta che un servizio pubblico di tanta importanza sia periodicamente esposto al pericolo di essere turbato. «Le concessioni imposte da minaccie generano nuove minacce travolgendo l'influenza dei capi. Turati e Nofri ricevono una dimostrazione di questa verità. Oramai l'azione dello Stato in materia di pubblici servizi deve più severamente disciplinarsi. La libertà non può servire di mantello alle peggiori tirannidi.»

TRA LE ROVINE DI MODICA

(*Servizio particolare della Stampa*).

Modica, 29, ore 1[illegible].

La ricerca dei cadaveri.

Continua il lavoro febbrile pel rinvenimento dei cadaveri. In alcuni punti cominciano a svolgersi esalazioni sgradevoli, specialmente per le carogne degli animali: muli, buoi, cani, gatti e galline, che cominciano a decomporsi. Varie squadre accudiscono senza interruzione al loro penoso lavoro.

Si rinvennero sotto due metri di fango i cadaveri delle due bellissime signorine Decesa, completamente nudi. Il fratello, unico superstite della famiglia, appena le riconobbe svenne.

In alcuni punti si rinvennero dei cadaveri misti ai mobili, a molte masserizie, a fango e pietre.

Altri episodi.

La chiesa di Santa Maria, invasa dall'acqua fino all'altezza del cornicione, rimase completamente denudata. Le statue furono spostate dalle loro nicchie dalla furia dell'acqua, e vennero abbandonate nel centro della chiesa, ove sono rimaste. La chiesa si trova sempre affollata di popolino, che attribuisce a miracolo il rinvenimento di tutte le statue mentre imperversava maggiormente l'uragano.

Un cocchiere, vistasi la casa invasa dall'acqua e accortosi del grave pericolo, legò la moglie e i bambini alla finestra. La corda però si ruppe, e morirono tutti trascinati dalla corrente.

Il caffettiere Ignazio Aprile fu trovato, colla moglie, entro la sua bottega, invasa dall'acqua. Gli infelici sporgevano soltanto il capo fuori dell'acqua, e furono miracolosamente salvati con delle corde. Si trovavano colla sola camicia, onde furono subito ravvolti in lenzuola.

Nel cortile del Municipio si rinvenne il cadavere di una bambina, figlia dei coniugi Catudella, che l'ebbero strappata dalle braccia mentre si ponevano in salvo in una soffitta.

Si verificò poi un fatto veramente curioso. La casa dell'ing. Muselli venne trasportata tutta intera per oltre cento metri e crollò soltanto per l'urto avvenuto contro un altro edificio.

Il palazzo Bernabò rimase completamente distrutto e tutti gli inquilini indistintamente perirono orribilmente schiacciati.

Il palazzo dell'Agenzia delle imposte pericola di crollare: gli uffici si dovettero quindi trasferire precipitosamente in altri locali.

Da Modica sono stati inviati a Scicli quattro uscieri per l'identificazione dei morti.

L'aspetto dei cadaveri.

La maggior parte dei morti sono contadini e popolani, pochissimi commercianti e proprietari, e parecchi altri morti domiciliati sono stati rinvenuti a Pozzallo, Mazzarelli e Fonnufugata, rigettati dal mare sulla spiaggia.

L'acqua asportò tutti i registri del notaio Crasca.

Presso la chiesa di Santa Maria la fanghiglia supera il metro.

Si trovarono nuove vittime: i coniugi Cassone, che si supponeva fossero morti, sono invece vivi.

I cadaveri vengono fuori orrendamente corrosi e deformati dall'azione del fango. La morte dovette cogliere gran parte delle vittime mentre dormivano.

Si son rinvenuti cadaveri mutilati. Le vittime coperte di fango vengono, appena estratte, ripulite dai soldati ed esposte.

Subito dopo il riconoscimento, molto probabilmente, tutti i cadaveri saran deposti in una fossa comune. Una colonna in mezzo alla fossa ricorderà il luttuoso avvenimento.

Tutte le tipografie sono state distrutte; i macchinari dello stabilimento Tranchina sono stati trasportati fuori dalla corrente.

I manifesti e le comunicazioni del sindaco, della Giunta, delle Autorità prefettizia e di pubblica sicurezza vengono affissi manoscritti.

Senz'acqua e senza luce.

Si deplora la mancanza dell'acqua potabile a causa della distruzione del ponte di San Pancrazio e del danneggiamento alla conduttura.

L'illuminazione vien fatta colle lanterne, non esistendo alcun fanale. La vista del paese di notte è terrorizzante!

Lo sgombro delle macerie procede lentamente e si lamenta la deficienza di operai.

I soccorsi.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 2[illegible]:

Oggi coll'intervento del prefetto, di deputati e senatori si riunì al Municipio un Comitato per soccorrere i danneggiati di Modica. Si deliberò di aprire una sottoscrizione e fare subito prossima una grande passeggiata di beneficenza. L'Associazione della stampa siciliana ha stabilito di concorrere con cinquecento lire.

Le ferrovie Sicule inviarono al prefetto di Siracusa lire diecimila. Un centinaio di continentali qui residenti fecero una sottoscrizione che fruttò cinquecento franchi. Detta somma venne consegnata al direttore del *Giornale di Sicilia* e fu da questo inviata immediatamente al sindaco di Modica.

Pioggie torrenziali a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,25:

Da stamane cade una pioggia torrenziale accompagnata da vento. La pioggia fu così violenta in certe vie che si spezzarono persino i fili elettrici delle tranvie, la cui circolazione fu sospesa. Molte case ebbero il pianterreno allagato. I pompieri accorsero dappertutto.

Caddero alcuni cornicioni dei palazzi e alcune insegne di negozi. I danni però non sono gravi.

A Pozzuoli il temporale sradicò degli alberi e abbattè alcuni muri. Fu scoperchiata una parte della grande tettoia dello stabilimento industriale Armstrong, ove si dovette sospendere il lavoro.

Il mare è molto agitato e i piroscafi arrivano con grande ritardo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,5:

Il tempo si è rasserenato. Le tranvie hanno ripreso la circolazione.

I soccorsi del Re e del Governo ai danneggiati di Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14:

Sua Maestà il Re ha messo a disposizione del ministro dell'interno Giolitti la somma di lire cinquantamila per venire in pronto soccorso ai danneggiati del Comune di Modica e degli altri Comuni della Sicilia.

Il ministro dell'interno, Giolitti, dispose che vengano subito rimesse lire quindicimila al prefetto di Catania e lire trentacinquemila al prefetto di Siracusa, perchè vengano distribuite da Commissioni di cittadini presedute dagli stessi prefetti.

Il Re ha inviato anche duemila lire pei poveri di Sant'Eufemia di Aspromonte, danneggiata da un recente incendio. Anche la Regina madre e i restanti Principi reali manderanno il loro obolo.

Giolitti ha personalmente interessati i prefetti a promuovere sottoscrizioni e feste di beneficenza a favore dei danneggiati.

Il Ministero della marina manda a Catania due o più navi da guerra perchè soccorrano coi loro mezzi.

Balenzano stamane ha conferito lungamente con Braggio, direttore generale dei ponti e strade, ricercando i residui disponibili per le opere più urgenti.

Il ministro dei lavori pubblici Balenzano ha messo telegraficamente a disposizione dell'ingegnere-capo del Genio civile di Siracusa la somma di lire diecimila pei più urgenti bisogni. Essendo il ministro Balenzano qui trattenuto da urgenti ragioni del suo ufficio, il sottosegretario di Stato Niccolini partirà oggi alle 13,20 per la Sicilia per visitare i luoghi del disastro.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

L'*Agenzia Italiana*, rispondendo alle critiche di chi credette esigua la somma di duemila lire inviata al prefetto di Siracusa dal Governo, dice che essa fu il primo invio per metterlo in grado di recare qualche soccorso immediato alle vittime del disastro. Le duemila lire erano la risposta ad un'uguale domanda fatta dal prefetto al Sottosegretariato, e da questo subito inviata. «D'altronde, il bilancio dell'interno, per tutte le miserie del Regno, dispone di solo duecentomila lire, di cui una metà è impegnata in sussidi permanenti e per le Opere pie. Il primo invio non significa l'ultimo, tanto è vero che il giorno dopo il ministro spediva altre cinquemila lire. A disastri come quelli di Modica non si provvede con i mezzi ordinari del bilancio, e per averne di straordinari occorrono delle leggi.»

Milano per la Sicilia.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 23,50:

Stasera, convocati dal sindaco, si radunarono al Municipio i rappresentanti di tutte le Associazioni milanesi, deputati, senatori, consiglieri, ecc., per discutere sul mezzo di venire in aiuto ai danneggiati dalle alluvioni della Sicilia.

Dopo una breve discussione, si diede incarico al sindaco Mussi di nominare una Commissione esecutiva.

Sulla data della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,5:

Il *Fanfulla* dice che nulla si innoverà nelle consuetudini invalse di convocare la Camera dei deputati verso la fine di novembre.

Sulle voci di un ritiro del ministro Di Broglio.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

L'*Agenzia Italiana* scrive che solamente i mestatori del mercato finanziario propalarono la notizia di un probabile ritiro di Di Broglio.

Balenzano al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,35:

L'on. Balenzano partirà la sera del quattro per visitare i lavori del Sempione e la ferrovia della Valtellina.

Il concorso ad una cattedra di serietà problematica.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

La Commissione aggiudicatrice della cattedra di medicina legale a Roma, composta di Tamassia, presidente, Mentalti, Cugini, Sadun e Corrado, interruppe bruscamente i suoi lavori. Si crede che non saranno ripresi. La Commissione si trovò di fronte al caso di un concorrente che parlava di esperienze fatte, e che in gran parte erano immaginarie. La Commissione d'inchiesta, precedentemente corrispondente, ammise gli indizi, ma non ritenne interamente provate le accuse. La Commissione del concorso si divise di fronte a questa pregiudiziale: «Si deve accettare il responso dell'inchiesta, oppure, per la serietà della scienza, si deve considerare la moralità dello scienziato come garanzia indispensabile?» Non trovandosi la Commissione concorde su questo secondo punto, il presidente e un componente si ritirarono. Si crede che il concorso verrà annullato.

Sulla liberazione di Calcagno.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Il *Capitan Fracassa*, a proposito della liberazione dell'anarchico Calcagno, dice che avrebbe desiderato che fosse compiuto prima questo atto di pietà verso un uomo infermo e sofferente. Ma il Governo non poteva compiere tale atto, certo desiderato anche da lui, prima che fosse escluso il sospetto di debolezza di fronte a pressioni illegittime.

Agenti di rinforzo spediti a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,5:

Oggi sono partiti da Roma per Genova, a causa dello sciopero di quel porto, quaranta carabinieri e quaranta guardie di pubblica sicurezza.

Zanardelli a Potenza.

La *Stefani* con due o tre dei soliti lunghi e ampollosi telegrammi ci annunzia che Zanardelli è giunto festeggiatissimo ad Avigliano e Potenza.

Il Congresso per la proprietà letteraria.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,5:

Nella seduta pomeridiana del Congresso per la proprietà letteraria, il presidente Pouillet, dopo vari oratori, pronunciò un applauditissimo discorso; indi il Congresso si è chiuso.

La salute di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 13,35:

Dispacci da Washington recano che Cortelyou, segretario di Roosevelt, ha pubblicato nel pomeriggio di ieri una Nota nella quale annunciava che, in seguito all'aggravamento dei sintomi locali ed all'aumento della temperatura del presidente, fu tenuto un consulto di sei medici. Questi decisero di fare un'incisione sulla piaga della gamba per asciugare l'osso, che trovarono leggermente intaccato.

I medici credono che la convalescenza non sarà ritardata.

Salisbury migliora.

Lucerna, 29 (*Stefani*). — Salisbury sta meglio, ma partirà soltanto sul finire della settimana.

La nuova Presidenza del Paraguay.

New York, 29 (*Stefani*). — Un telegramma da Asuncion all'*Herald* dice che Juan Escurra fu eletto presidente, e Manuel Dominguez vicepresidente del Paraguay.

LA MORTE DI EMILIO ZOLA

La prima notizia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Emilio Zola è morto stanotte nel suo domicilio in Rue Bruxelles, asfissiato accidentalmente dalle emanazioni di un calorifero il cui tubo era forato. Si spera di salvare la sua signora benchè sia in grave stato.

La notizia della morte del grande scrittore, sparsasi per Parigi, poco prima del mezzogiorno, ha recato in tutti quella enorme impressione che potete immaginarvi.

In questo momento, in ogni angolo di Parigi, non si parla d'altro.

Quasi tutti i giornali hanno pubblicati supplementi che, benchè abbiano notizie affatto incomplete, vanno letteralmente a ruba.

Davanti alla casa di Zola, in Rue de Bruxelles, staziona una folla enorme che commenta, ansiosa di notizie, il tragico avvenimento.

I particolari della tragica morte.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20,10:

Soltanto verso sera si conobbero i particolari sulla morte di Zola.

Sino a ieri Zola era rimasto nella sua villa di Médan; ma siccome la sua signora da qualche tempo non godeva buona salute e in questi ultimi giorni si era mostrata più abbattuta, egli si era deciso a ritornare a Parigi per preparare il viaggio in Italia, che la signora Zola aveva deciso di compiere al più presto.

Ieri sera rientrarono perciò nel loro palazzo di via Bruxelles. Siccome la stagione si è già fatta rigida, i domestici, che sin dal mattino si erano recati a disporre ogni cosa pel ritorno dei padroni, vollero accendere il fuoco in un camino. Sventuratamente il camino era ostruito, dimodochè la combustione incompleta sviluppò i gas carbonici, velenosissimi.

Zola nulla sapeva di questo camino: e dopo la cena, trascorsa allegrissima, si ritirò assieme alla sua signora nella camera da letto. E nel sonno, continuando a prodursi i gas mefitici, egli trovò la morte!

Stamane i domestici attesero invano il destarsi dei padroni, che erano soliti a levarsi di buon'ora.

Dopo di aver aspettato per qualche tempo si decisero a bussare, ma non ottennero risposta. Turbati dal silenzio, dopo di aver replicatamente reiterati i colpi, sempre invano, si risolvettero a forzare l'uscio.

Appena penetrati nella camera, ancora oscura, avvertirono subito l'odore del gas carbonico, e quando la luce fu fatta videro Zola gettato riverso col corpo fuori del letto, quasi per terra e le gambe sui lenzuoli, per traverso; la signora invece distesa immobile, ed anch'essa sembrava morta. Subito vennero chiamati dei dottori e si praticarono le trazioni della lingua; ma nonostante ogni più energica cura non fu possibile richiamare in vita Zola, riuscendosi soltanto a ridare i sensi alla signora.

L'Autorità, appena avvertita del luttuoso caso, ha subito aperto un'inchiesta e incaricato dei periti di stendere una relazione al riguardo. Essi si sono subito recati sul luogo della disgrazia per spiegarsi come l'asfissia abbia potuto prodursi. Il primo ispettore di polizia che giunse in via Bruxelles ha potuto constatare che il camino, causa della disgrazia, era ancor tiepido ed ha raccolti alcuni pezzi di carbone non del tutto spenti.

Charpentier, l'editore dell'estinto, e forse il più intimo dei suoi amici, fu uno dei primi a recarsi al palazzo di via Bruxelles. Egli dichiara che il grande scrittore non morì propriamente d'asfissia, giacchè la formazione dei gas venefici non doveva essere sufficiente a produrre la morte: come lo dimostra il fatto che la signora Zola, la quale pure non godeva di tutta la sua salute, ha potuto sopravvivere; ma egli opina che Zola, già sopraffatto dal gas, ha forse tentato di gettarsi dal letto per aprir la finestra, ma è caduto malamente col capo penzoloni; così che la morte assai più probabilmente deve ritenersi avvenuta per congestione cerebrale, senza la quale si sarebbe assai presumibilmente potuto ancora salvare il grande scrittore.

L'inchiesta relativa alle circostanze della morte di Zola è cominciata alle 14. Essa è condotta personalmente dal procuratore della Repubblica, accompagnato dal giudice istruttore, dal commissario di polizia, da due medici legali, fra cui Brouardel, da due periti chimici e da due architetti. L'inchiesta non è ancora terminata: e la fine venne rimandata a domani, perchè stasera rimaneva ancora da esplorare il camino.

Dall'interrogatorio dei domestici e di parecchi locatari, risulta che il camino dell'appartamento del secondo piano fu recentemente spazzato. Si chiede in seguito a quale negligenza il camino al primo piano non venne anch'esso spazzato.

La *Presse* dice che il giudice istruttore decise di far demolire il camino dell'appartamento di Zola per sapere se la morte è realmente dovuta alle emanazioni di acido carbonico.

Con mille precauzioni s'informò la signora Zola della morte del marito. Non voleva credere, ed occorsero tutte le insistenze dei medici e degli amici per deciderla ad abbandonare l'alloggio e recarsi alla casa di salute a Neuilly.

Il corpo di Zola è stato posto sopra un divano nel centro del gran salone, sormontato da un drappeggiamento. Zola è disteso con le mani giunte e gli occhi chiusi; egli sembra riposare. Il viso è cereo; il corpo è ricoperto da un drappo bianco. La tristissima scena è illuminata dalle lampadine elettriche.

Si presero molte fotografie di Zola.

Molti curiosi stazionano dinanzi la casa. Numerose notabilità si sono già inscritte nel registro posto all'entrata.

Non si sa ancora se le esequie saranno civili ovvero religiose. Occorrerà cercare il testamento. I funerali avranno luogo, probabilmente, mercoledì.

Le condoglianze e le necrologie.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 22:

Il *Français*, giudicando Zola come letterato, dice che egli aveva un ingegno costituito di forte volontà e di una potente osservazione; ma era di un realismo spinto fino a quella brutalità di grossolana materiale, che giunge talvolta fino alla negazione dell'arte. L'ingegno valeva più dell'opera.

Il *Courier du Soir* dice che il cittadino fu uguale in Zola al pensatore ed al poeta. L'universale rinomanza dello scrittore fu uguale al rispetto che sollevò la sua nobile condotta.

Qualunque sia l'opera politica di Zola, dice la *Patrie*, dobbiamo salutare in lui uno dei più grandi romanzieri che perde la letteratura francese.

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 23:

Giungono innumerevoli dispacci da tutte le parti del mondo, in cui si deplora l'infausto avvenimento e si rimpiange la morte del grande scrittore.

Affluiscono alla casa di Zola tutte le personalità. I giornali, che pubblicano lunghe necrologie, sono avidamente letti.

Continua a Parigi e in tutta la Francia l'enorme impressione.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,30:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa italiana ha deliberato di farsi rappresentare ai funerali di Zola dal socio residente a Parigi, Paolo Bernasconi, di assumere l'iniziativa d'una commemorazione del grande scrittore, e di inviare questo telegramma di condoglianze alla stampa francese, in persona del presidente del Sindacato della stampa parigina, Hébrard: «La stampa italiana piange con la Francia la morte di Emilio Zola, grande scrittore, grande agitatore di anime e di idee, che i Paesi latini hanno dato al mondo nel secolo decimonono.»

Il Sindacato dei corrispondenti ha inviato al ministro dell'istruzione di Francia il seguente telegramma: «Il Sindacato romano dei corrispondenti di giornali italiani ed esteri, dolorosamente colpito dall'annunzio della morte di Emilio Zola, partecipa al lutto della Francia per la perdita dell'illustre maestro, incrollabile difensore della verità e della giustizia.»

Nasi, all'annunzio della morte di Zola, così ha telegrafato al ministro della pubblica istruzione della Repubblica francese: «Il tristissimo evento che ha rapito improvvisamente Emilio Zola al suo glorioso apostolato letterario e civile, non è solo sventura della Francia, ma di tutto il mondo intellettuale, e specialmente dell'Italia, a cui il suo nome è legato da tanti vincoli di origine, di solidarietà, d'affetto. Piacciavi, onorevole collega, recare l'estremo nostro saluto sulla bara di lui, che l'arte sua grandissima volle banditrice di verità e strumento di redenzione.»

Tutti i giornali dedicano intere pagine a Emilio Zola, per deplorare la morte e illustrare il valore umanitario del grande scrittore.

L'*Avanti!*, fra gli altri articoli, ha una lettera del deputato Varazzani che commemora l'«invitto campione di ogni giustizia». L'*Avanti!* soggiunge: «Rivendichiamo a noi socialisti, uomini dell'avvenire, tutta la parte più alta e più pura della eredità intellettuale e morale che lascia questa gran morte! Noi socialisti segreghiamoci dagli altri: cantiamo la laude nostra, nella purità della nostra fede, all'ultimo sacerdote della verità, della giustizia. Ciò sarà allo spirito di Emilio Zola il conforto estremo più caro: io faccio appello a tutto il partito nostro, perchè si indicano commemorazioni e siano fatte da socialisti e significhino un tributo e un omaggio della fede socialista.»

La *Tribuna* manda sul letto di morte del suo grande amico, una corona di fiori raccolti nella terra d'Italia, che tiene ancora le radici della gente e del genio di lui. Oggi la coscienza umana piglia il lutto e si commove all'annunzio della sua morte. Tutta la sua opera di scrittore, la sua vita di agitatore e le sue idee lo portavano naturalmente all'ultima grande battaglia del processo Dreyfus. Pochi scrittori potrebbero con animo più sicuro sottoporre tutte le pagine da loro scritte al tribunale della coscienza.

«Molti suoi romanzi possono essere discussi dalla critica, ma tutti sono indiscutibili innanzi la morte.

«Indubbiamente, resterà di lui l'*Assommoir* come vero e proprio capolavoro, come sintesi di tutta la sua opera resta infine la lettera «*J'accuse!*». Qual più nobile bagaglio di gloria per l'avvenire?»

Il *Giornale d'Italia* dice: «Zola non comprese Roma augusta, eterna che volle descrivere nel suo romanzo, ma è una forza enorme di attenzione e di repulsione che cessa di funzionare! Non è un uomo, è mezzo secolo che se ne va via!»

La *Patria* dice: «Noi italiani, che egli amò benchè non ci conoscesse abbastanza, avemmo da lui molta luce e molto pensiero. Ogni vittoria della sua azione politica fu vittoria di quegli stessi principii in cui come ci eravamo elevati a dignità civile!»

***

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 17,45:

Grande impressione destò qui la notizia della morte di Zola. Si ricorda la visita fatta dal romanziere nel 1894, quando si recava a Roma per il noto suo libro. Sono andato a vedere ora l'album storico al Palazzo vecchio, ove sono le firme dei Sovrani e dei personaggi illustri, e trovai questo scritto di suo pugno: «En bon souvenir du très-gracieux accueil qui m'a été fait à Florence, le 6 décembre 1894. Emile Zola.» Segue la firma della signora Alessandrina Zola.

Il pro-sindaco telegrafò subito al Consiglio municipale di Parigi le condoglianze della città di Firenze.

La vita di Emilio Zola.

Emilio Zola è nato a Parigi nel 1840. Suo padre, un ingegnere italiano emigrato in Francia, morì quando egli aveva appena sette anni. Emilio Zola trascorse la giovinezza nel Mezzogiorno della Francia, in Provenza, e si recò poi a Parigi per terminarvi i propri studi: sprovvisto di mezzi, egli seppe la miseria e gli parve una fortuna l'umile impiego di commesso all'ufficio di pubblicità che potè ottenere presso la Casa editrice Hachette.

E fu mentre egli attendeva a registrare e compilare gli annunzi delle pubblicazioni Hachette che compose i suoi primi lavori.

Contes à Ninon, un volume di novelle, gli aperse le porte del *Figaro* e dei maggiori giornali.

In seguito pubblicò: *Il voto d'una morta* (nel 1866); *I misteri di Marsiglia*, *Maddalena Férat* e *Teresa Raquin* (1867).

Ma nonostante tanto lavoro, la vita era tuttavia durissima: e soltanto quando riuscì a stringere con l'editore Lacroix un contratto, per il quale gli era assicurato uno stipendio di 500 lire al mese, in compenso di due nuovi volumi per anno, egli potè dedicarsi all'arte sciolto dall'urgente preoccupazione del problema quotidiano dell'esistenza.

I volumi che Zola scrisse per il Lacroix sono i primi di quella prodigiosa opera che è la *Storia dei Rougon Macquart*, che comincia con la *Fortuna dei Rougon* e termina col *Dottor Pascal*.

Oltre alla serie dei *Rougon*, Zola ha scritto i romanzi del ciclo delle tre città (*Lourdes*, *Roma* e *Parigi*), ed era attendere alla pubblicazione

del quattro evangeli: *Travail*, *Fécondité*, *Vérité*, *Justice*, l'ultimo dei quali nessuno leggerà per la morte improvvisa, inattesa del maestro.

L'opera di Zola comprende ancora alcuni libri di novelle e alcuni volumi di critica.

Dell'opera civile di Zola è troppo viva il ricordo perchè sia necessario rifare la storia della sua eroica campagna nella questione Dreyfus.

Dal primo articolo nel novembre del 1897 alla indimenticabile lettera *J'accuse*, dal getto sdegnoso ch'egli fece della popolarità alle persecuzioni cui fu fatto segno dagli avversari di Dreyfus, dal suo contegno sereno e irreducibile durante i tre processi, al grido di *Conspuez Zola!* che la popolace di Parigi gli berciava dietro, dal triste esiglio in Inghilterra, all'odio sociale che anche nella sua assenza lo perseguitava alla vendita all'asta del suo mobilio, alla proposta di radiarlo dalla Legion d'onore, tutto noi ricordiamo ora con una commozione indicibile; e la figura del grande lottatore ci sembra già così grande, come traverso la leggenda, la scorgeranno i nostri nipoti.

Zola nell'intimità.

Edmondo De Amicis, che ha visitato parecchi anni or sono Emilio Zola, così riferisce qualcuna delle impressioni da lui riportate, e che meglio di qualunque altro scritto riescono a definire ed a dipingere lo Zola intimo, lo Zola lavoratore, lo Zola occupato, intento alla propria arte.

« Sono ritornato con piacere — scrive il De Amicis — in quella bella stanza al terzo piano in via di Boulogne, tutta ordinata e nitida, nella quale il principe dei veristi lavora da anni alla gran tela dei Rougon-Macquart, e prepara prede da sbranare alle platee furibonde, e bandisce il verbo del naturalismo, stroncando avversari, incoraggiando discepoli, ribattendo censure; oggi alle prese con Victor Hugo, domani col Gambetta, ora con la repubblica, ora con l'Accademia, ora col romanticismo, ora con la religione; assalito da cento parti, pronto su cento breccie, in un atteggiamento minaccioso di avanguardia del ventesimo secolo, di giorno in giorno più testardo, più sdegnoso e più intrepido. Guardando quella stanza così raccolta e quieta, prima che egli entrasse, pensavo alle tempeste che vi erano scatenate da quel silenzio per il mondo dell'arte, e al grido enorme che avrebbe fatto tremare quelle pareti se fossero risonate là per un momento le voci di tutti coloro che disputano dell'autore dell'*Assommoir*, nel solo giro d'un'ora, da Cadice a Pietroburgo, per levarlo alle stelle o per trascinarlo nella polvere. E considerando quanto egli aveva pensato e scritto e lottato, in soli tre anni, dall'ultima volta che l'avevo visto, seduto a quello stesso tavolino su cui appoggiava le mani, mi sentivo preso da un sentimento d'ammirazione. Sono ammirabili, infatti, comunque si giudichi l'ingegno e l'animo loro, e degni di profondo rispetto, quanti grandi lavoratori, che sacrificano all'arte la pace, la salute, i piaceri della gioventù, e tutte le intense e varie facoltà di godere la vita, di cui è dotata la loro natura potente; e l'avvicinarli, il parlar con loro dà sempre una scossa salutare al sangue, e fortifica l'anima e i nervi.

« E come lavora, come ha sempre lavorato questo terribile Zola!

« Nella sua stanza, in questi ultimi tre anni, si sono moltiplicati i quadri e i ninnoli costosi, come le edizioni dei suoi romanzi. Tre anni sono, infatti, egli era agiato, ed oggi è ricco. E' uno degli scrittori francesi che fecero fortuna più rapidamente dopo averla per più lungo tempo aspettata. La pioggia d'oro cominciò con l'*Assommoir*, il quale solo, fra romanzo e dramma, gli fruttò un capitale, oltre all'impulso enorme che diede allo spaccio di tutti gli altri suoi libri; ed ora i dilettanti di finanza letteraria fanno il conto che egli cammini a grandi passi verso il milionetto, non ostante che si sia sfiancato per farsi fabbricare una bella casa a Médan, dove passa quasi tutto l'anno. Dice egli stesso che non ha più bisogno di lavorare per il denaro, e se ne vanta francamente. Il denaro è l'indipendenza e la dignità degli scrittori; i quali, quando non potevano o sdegnavano di trarre la vita dalle fatiche del proprio ingegno, erano lacchè di principi, cacciatori spudorati di pensioni, e sinonimi leccazampe di tutti i ricchi birbanti e dannati. Sprezzare il denaro, egli dice, solamente il contorno ipocrita degl'impotenti. . . . . . .

Come Zola lavorava.

Innanzi di porsi a scrivere un nuovo romanzo, Zola vi si preparava con un lungo lavoro. Ecco come egli lo spiegava:

« ..... Ho bisogno di viver prima lungo tempo coi miei personaggi e siccome questo non è un lavoro da tavolino che mi obblighi a star lì cogli occhi sulla carta, così basta anche una leggera preoccupazione dell'animo a distrarmene. Ho bisogno di pigliare i miei personaggi ad uno ad uno, e poi a due a due, e così avanti e di farmeli andare e venire per la testa, di notte passeggiando, desinando, ora strappando una parola ad uno, ora cogliendo a volo un gesto d'un altro, ora scoprendo il secreto di un terzo; e di abituarmi a viver con loro fino al punto di voltarmi in tronco, quando mi sento un braccio alle spalle, quasi con la sicurezza di sorprendere qualcuno in carne ed ossa. Finchè non sono arrivato a questo grado d'illusione, non posso far nulla. Quando poi i personaggi sono diventati così vivi e parlanti, e quasi gente di casa mia, il lavoro non mi affatica più; mi metto al romanzo, e lascio che facciano loro, che pensin loro a combinarsi e a trattare insieme le proprie faccende: io cerco d'entrarci il meno possibile, e di restringermi a redigere i verbali. Alle volte mi par d'esser estraneo affatto al mio romanzo. Casi, scene, dialoghi si succedono da sè, e non ho che a mutar qualche parola nel testo che mi si svolge sotto gli occhi. Non è che la descrizione che mi costi sforzo. Ma, scrivendo, vedo i luoghi distintamente, sento i rumori, gli odori, i contatti in una maniera così viva, che anche qui non ho quasi da cercar altro che l'espressione. Rimango tutto stupito, alzando gli occhi, di ritrovarmi nella mia stanza, solo, in una gran quiete, e cerco per dove sono fuggiti i fantasmi che stavano affollati intorno un momento prima. »

Le giornate nere dello scrittore.

Domandai a Zola, scrive De Amicis, nel citato articolo, se gli seguiva spesso, anche nel suo stato abituale, di non poter far nulla.

— Ah che tasto toccate! — rispose. — Ci son dei giorni in cui mi pare d'esser finito, non per quel giorno, ma per sempre; giorni in cui son come morto. Mi metto al tavolino la mattina per tempo, sens'aver coscienza del mio stato, e al momento di ripigliare il filo del romanzo, mi sento nella testa un vuoto e un silenzio da far paura. Personaggi, luoghi, scene, avvenimenti, tutto s'è come agghiacciato dentro a una nebbia oscura, in cui mi sembra che non riescirò mai più a far penetrare un raggio di sole. E allora resto qui delle ore, colla testa sopra una mano e gli occhi fissi alla finestra, come uno smemorato. E poi..... mi pigliano degli scoraggiamenti terribili anche riguardo all'arte mia.

— Come! — gli dissi, — voi, che percorrete una via così nettamente e profondamente tracciata, che lavorate con un metodo così rigoroso, e di cui parete tanto sicuro, andate soggetto voi pure allo scoraggiamento e al dubbio della vostra arte?

— Se ci vado soggetto! — rispose. — Ma chi non ci va soggetto? Ci sono due soli artisti in questo secolo, un pittore e un poeta, i quali non hanno mai sospettato una volta, neppure alla lontana, il primo di poter sbagliare una pennellata, l'altro di poter scrivere un cattivo verso: sono il Courbet e Victor Hugo. Io trovo orribile oggi quello che ho fatto ieri — infallibilmente. Se voglio tirar innanzi a lavorar di buon animo e con qualche illusione di far bene, bisogna che non mi volti mai indietro. Per questo, terminato un libro, non me ne occupo più; e non solo sfuggo l'occasione di parlarne, ma faccio uno sforzo continuo per dimenticarlo. Guardate: io non rileggo mai, assolutamente mai, una pagina dei miei libri, se non son costretto a leggerla, come m'accade qualche volta, per smussare una ripetizione, in quello che sto scrivendo. Ebbene, quando rileggo qualche cosa, faccio compassione a me stesso, ma una compassione, vedete, da levarmi il pianto dal cuore.

EMILIO ZOLA

Un po' d'acido carbonico, esalato da un calorifero guasto, ha ucciso il grande scrittore che così spesso si compiacque di mostrare i grandi effetti delle piccole cause. Forse egli si è spento insensibilmente, nel sonno, o gli fu risparmiata l'orrenda consapevolezza di morire nell'oscurità, senza poter levare la voce, senza poter fare un moto, come un sepolto vivo. Forse egli s'aspettava d'estinguersi un giorno ancor lontano, carico d'anni e di troppo lavoro; e invece la sorte lo toglie dal mondo robusto ancora, pieno ancora di coraggio e di alacrità, mentre l'*Aurore* e la *Tribuna* hanno appena cominciata la pubblicazione del suo nuovo libro, *Vérité*, e già s'annunziava *Justice*, il quarto de' nuovi vangeli predicati dal romanziere naturalista fattosi nella sua vecchiezza vate dell'avvenire sociale. Cieca e dura sorte questa che uccide a tergo, con repentina insidia, il soldato valido in campo; e sventura lacrimevole è questa per cui dispare d'un tratto uno dei più potenti e caratteristici autori dell'epoca nostra. Ognuno di noi si duole della sua morte, perchè egli apparteneva a tutti, e tutti noi abbiamo nel cervello idee e immagini uscite dal cervello suo, fucina laboriosa, in cui da quarant'anni si elaboravano libri di cui nessuno è ignorante. Tanti volumi incisero quanti anni: la vita dello scrittore è tutta nelle opere, le quali avevano varcato i confini della Francia ed erano state accolte come elemento vivo nella coltura universale. L'Italia poi non può dimenticare che Emilio Zola era italiano di sangue. Questo titolo, che in patria gli valse rinfacci e contumelie, rende tra noi più sensibile il rimpianto dell'uomo che alla gelosa letteratura francese e all'attenzione di tutto il mondo impose il rispetto d'un nome italiano.

Chi possiede intiera la serie de' suoi libri possiede uno de' monumenti più dimostrativi della vigoria intellettuale del secolo XIX. E' rappresentata in essa la storia di un ingegno che sopra ogni cosa ha voluto essere lo specchio veggente del tempo suo. Venuto al mondo letterario quando gli autori del suo paese avevano stabilmente costituito il moderno regno del romanzo, lo Zola accettò questa forma principe dell'arte contemporanea, anzi si diede ad essa come alla sola forma letteraria in cui tutto il pensiero, tutto il sapere, tutto il genio del tempo suo potesse entrare. E cominciò con romanzi e novelle da colpire e da commuovere. Ma poichè riconobbe che governatore e sovrano della civiltà moderna è lo spirito scientifico, volle derivare dalla scienza i concetti informativi dell'arte sua; e concepì una vastissima opera d'arte, la quale rappresentasse la vita dei suoi coetanei scientificamente intesa e interpretata, intitolandola *Storia naturale e sociale d'una famiglia sotto il secondo impero*. Storia: cioè narrazione veridica, fondata su documenti d'osservazione diretta, ch'egli chiamò documenti umani. Storia naturale, cioè studio delle naturali conseguenze d'un principio biologico, qual è dell'eredità; la quale, diceva, ha sue leggi come la gravità, ed effetti egualmente inevitabili. Storia sociale, cioè studio degli adattamenti dell'uomo all'ambiente in cui vive e dell'evoluzione morale di una società intera, sintetizzata nei casi e nelle persone tipiche.

Egli intendeva applicare con ciò all'arte letteraria i metodi dei grandi maestri del pensiero moderno, il Darwin e il Taine; e nell'arte voleva seguire l'indirizzo oggettivo e impersonale del naturalismo fondato dal Flaubert. Ma del Flaubert dimenticava una sentenza memorabile: « *Malgré tout le génie que l'on mettra dans le développement de telle fable prise pour exemple, une autre fable pourra servir d'exemple contraire, car les dénouements ne sont pas des conclusions* ». Il « romanzo sperimentale », concezione ibrida e falsa, fu presto colpito dalla critica e non ebbe il valore scientifico che lo Zola avrebbe voluto conferirgli. Ma della vasta opera letteraria rimase, grande se non intatto, il valore letterario. Più ardimentoso ancora del Balzac, il quale nella sua *Comédie humaine* pensava di raffigurare tutte le possibili condizioni della vita civile, lo Zola avrebbe voluto raffigurare tutto l'universo, tutta la vita, tutta la realtà del mondo in un'opera sola, che fosse « come un'arca immensa ». Gli mancò la potenza di concentrazione del Flaubert, gli mancò la varietà d'immaginazione del Balzac; diffuse la sua pittura in quadri troppo minuti, in descrizioni meccanicamente analitiche, tali che un bottone e un occhio vi hanno la stessa importanza; rimase confitto in un'idea di romanzo immutabile, per cui tutti i suoi romanzi parvero tagliati sopra un unico stampo; per proposito di realismo fu brutale, volgare e lercio; per amore di verità scrisse cose e parole che non è punto necessario scrivere; esagerò la forza dei principî scientifici e quella dei verbi e degli aggettivi; violò tutte le tradizioni di squisita grazia, decoro della letteratura francese, e non ottenne mai il solo titolo che ambisse, quello di accademico. Ma non gli mancò mai la più grande forza dello scrittore, quella della convinzione e della sincerità; sentì altamente il suo altissimo ufficio di magistero sociale; e, per quanto impacciato da' suoi preconcetti scientifici, spiegò tanta ricchezza di fantasia creatrice, di sentimento e di poesia da fare di ciascun de' suoi libri una lettura indimenticabile, creando drammi, scene e figure di effetto tanto maggiore, quanto più sicura, nell'abbondanza dei particolari, egli sapeva mantenere l'ampiezza della visione totale.

Commosse e fu letto tanto, perchè, nonostante ogni avverso proposito, era poeta. Ricordo una sua lettera ad un italiano che aveva tradotte una delle sue poche liriche giovanili. Finiva così: « *Vous qui avez lu tout ce que j'ai écrit, vous devez savoir que je suis un poète* ». Quando egli ebbe compiuta la serie de' *Rougon-Macquart*, che comprende libri così disparati nella loro potenza, dal « documento fisiologico » dell'*Assommoir* all'idillio paradisiaco della *Faute de l'abbé Mouret*, dalla crassa materialità del *Ventre de Paris* all'alto estro augurale di *Germinal*; quando ebbe finito di descrivere la degenerazione d'una famiglia nella degenerazione della società borghese, dimenticò via via i dogmi del naturalismo e del romanzo sperimentale, divenne sempre meno oggettivo e impersonale, fece sue le tormentose aspirazioni della società moderna e convertì il romanzo in opera simbolica d'apostolato umanitario.

Era vissuto solingo, tutto chiuso nel suo lavoro pertinace; era uscito alle battaglie pubbliche solo per ragioni di polemica letteraria e per qualche tentativo teatrale; s'era mostrato sempre, non che alieno della politica, sdegnoso degli uomini in generale, e particolarmente dei letterati, nei quali vedeva tanti più o meno leali nemici; allorchè improvvisamente lo si vide slanciarsi ardente nel più fiero dibattito che commovesse la Francia e il mondo, la questione Dreyfus, nella quale, patrocinando il condannato e arroncando gli accusatori, parve invidiare al Voltaire la gloria della difesa dei Calas contro il fanatismo, la menzogna e la violenza. Grandeggiò allora, come uomo e come scrittore; e quel suo atto di generosa umanità oscurò agli occhi di tutti il pregio de' suoi ultimi libri, troppo densi, faticosi e uniformi. Nè il sestetto delle *Trois villes*, nè quel che s'è pubblicato de' *Quatre évangiles* potè crescer fama all'autore dei *Rougon-Macquart*. Ma queste sue ultime opere hanno importanza grande, per la storia dell'uomo e de' suoi tempi, in quanto rappresentano quasi la resa del naturalismo, l'abiura dell'arte per l'arte, la conversione del crudo dipintore della realtà all'idealismo filantropico e sociale, ai sogni dell'avvenire, all'utopia della perfezione umana.

Con ciò l'opera dello Zola si aggrega alla vasta letteratura della rivoluzione europea, della secolare rivoluzione che mosse dalla Francia, e di vicenda in vicenda, di conquista in conquista, ha traversato tutto il secolo XIX e agita il presente e l'avvenire. Chi leggerà nell'avvenire quest'opera molteplice, vi troverà riflesse tutte le idee e le tendenze della società dal 1860 in poi. Lo Zola ha ottenuto il suo fine. Quando muore uno scrittore come lui, il mondo perde una delle voci più eloquenti che lo chiamano a conoscer se stesso e lo rivelano ai futuri. E la letteratura moderna perde uno de' suoi più terribili lavoratori. La fecondità dello Zola era voluta, come un segno di nobiltà, come una condizione di esistenza. Lo dicevo mestierante e bottegaio, ma nella sua vita condotta con austera dignità mancano forse atti di generosa abnegazione? In fondo, l'aspro realista adorava la bellezza, e più ancora la bellezza morale che la bellezza sensibile; e nei volumi del prosatore trasandato e talvolta volgarmente stereotipo si incontrano pagine d'arte delicatissima e di stupenda energia. Un mondo intero, vario come il mondo aperto all'osservazione nostra, vive nell'intelletto che un vapore velenoso ha soffocato e spento l'altra notte, mentre forse sognando maturava pagine nuove d'entusiasmo e di fede in una nuova êra di verità e di giustizia per gli uomini.

Tante volte abbiam fatto la critica, anche noiata e acerba, dei libri di Emilio Zola. Ora la critica tace innanzi alla maestà dell'opera complessiva, così crudelmente troncata in sul finire, e parla solo il compianto universale, il compianto di due generazioni che di quell'opera si sono nudrite, e che sentono verso il morto poeta la reverente ammirazione dovuta a chi ha fatto dell'arte letteraria una potenza di vita e di affratellamento intellettuale.

Dino Mantovani.

Che cosa dice l'on. Turati della nuova agitazione dei ferrovieri.

A proposito della nuova agitazione dei ferrovieri e dell'assemblea del Riscatto Ferroviario tenutasi ieri l'altro a Milano, riproduciamo dal *Tempo* la seguente intervista coll'on. Turati:

« Abbiamo domandato al Turati che cosa pensi di quest'agitazione e se credo che approderà. Ci ha risposto:

« — E' un tentativo abortito prima di nascere. Certe agitazioni non si rinnovano a così breve intervallo di tempo e senza motivi proporzionati. Oggi manca la serietà del motivo, manca la preparazione e l'accordo fra i varii Sindacati ferroviarii. L'immenso numero dei ferrovieri delle linee, cantonieri, guardiani, ecc., che ebbero i vantaggi più seri, non si fanno sentire nei Comizi cittadini, ma resisterebbero vivamente se si minacciasse di turbar quanto hanno conquistato.

« L'agitazione tentata dal Comitato del Riscatto non avrà — se perdura — altro effetto che di rendere meno simpatici i ferrovieri e di dare un'apparenza di ragione alle tesi del Pantaleoni, ch'essi intendano costituirsi in un corpo privilegiato. E intanto rende meno facile il successo alle pratiche avviate dal Nofri e da me col ministro dei lavori pubblici per concretare a beneficio dei ferrovieri i pochi punti di minore importanza rimasti sospesi o non chiariti a sufficienza nelle trattative del marzo. Se errore ci fu — errore certamente scusabile, data la farraggine di cose di cui ci si dovette occupare in un tempo limitato e fra difficoltà grandissime — fu di non aver chiarito abbastanza, nel verbale, la durata dell'avventiziato pel personale superiore e la decorrenza delle competenze accessorie specialmente nell'interesse del personale viaggiante. Questi punti interessano specialmente due categorie del personale affiliato al *Riscatto*, che era rappresentato dal Branconi, che firmò il verbale. Se c'erano errori, un responsabile sarebbe specialmente il Branconi. »

L'istruttoria del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 21,40:

La Bonetti oggi venne nuovamente interrogata. Essa è reticentissima, quasi cinica, e nega ogni compartecipazione al delitto, aggiungendo che Tullio Murri mai le disse nulla.

La Teodolinda Murri da qualche giorno non è più stata interrogata.

Il giudice istruttore interrogò l'avv. Pignoni, legale dei coniugi Bonmartini. Sabato si spedì a Roma la declaratoria della Sezione d'accusa su Tullio Murri, imputato di omicidio qualificato e furto. La pratica verrà spedita a Vienna.

L'"Eco della Stampa„ e gli scandali bancari

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,10:

A proposito di varie notizie pubblicate in questi giorni circa l'abbonamento all'*Eco della Stampa* di alcuni personaggi implicati negli ultimi affari bancari, la Direzione dell'*Eco* fa dichiarare che simili indiscrezioni non furono fornite dal suo Ufficio, il quale osserva verso i suoi clienti le più scrupolose norme di delicatezza e di riserbo.

Lo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 11,30:

Gli scioperanti del porto tennero oggi un nuovo Comizio, presieduto da Sacco, segretario della Federazione dei lavoratori marittimi. Furono oratori il Calda e il deputato Chiesa.

Al porto si lavorò da circa trecento avventizi su varii piroscafi. Altri vapori dovettero sospendere le operazioni di carico e scarico.

Continua la sorveglianza dell'Autorità di pubblica sicurezza, ma non si ha a deplorare alcun incidente.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro dichiara infondata la voce corsa di uno sciopero generale.

I consiglieri socialisti interpelleranno il sindaco circa il contegno dell'Unione delle imprese degli imbarchi, sbarchi e stivaggi, in rapporto agli interessi del commercio.

Sempre il Congresso degli insegnanti.

A proposito di un'affermazione del nostro corrispondente fiorentino, il quale ci telegrafava: « ..... Il Congresso proclamò essere necessari mille milioni « per migliorare le condizioni degli insegnanti: dei « problemi urgenti per migliorare la scuola, neanche « l'ombra! » il prof. Enrico Cordelli, delegato della Sezione di Lecco, ci scrive per dirci che il Congresso, pur avendo rimandato ad epoca prossima e più opportuna la trattazione del complesso problema didattico, si è *interessato* del miglioramento della nostra scuola.

Ed invero: tra le varie proposte discusse è pure quella tendente a *chiedere* al ministro *frequenti ispezioni* ai diversi istituti scolastici, perchè meglio si giudichi sul retto andamento dei medesimi, come pure sull'operosità e sul valore didattico degli insegnanti. Tale proposta, che il Cordelli sostiene, fu dal Congresso approvata alla quasi unanimità.

Le feste russo-bulgare di Scipka.

Sofia, 29 (*Stefani*). — Le feste di Scipka sono cominciate ieri colla benedizione della chiesa e del Seminario. Vi assisterono il Principe di Bulgaria, il granduca Nicola Nicolajevich, i generali russi, il clero bulgaro e russo ed altri invitati.

Dopo la benedizione vi fu una rivista dei veterani e quindi un pranzo di gala. Il Principe di Bulgaria fece un brindisi ricordando le terribili scene della guerra di cui Scipka fu teatro e a cui seguì un'aurora di pace per la Russia, che non lasciò mai inascoltate le domande degli slavi ortodossi e volle commemorare l'eroismo dei caduti erigendo una chiesa le cui campane suoneranno in tutti i Balcani amore cristiano e gloria.

Il Principe ringraziò lo Tsar per la benevolenza dimostrata sempre alla Bulgaria, ed espresse la sua soddisfazione nel vedere presente alla festa il figlio del generalissimo dell'esercito russo. Bevette alla salute dello Tsar e della Famiglia Imperiale.

Il granduca Nicola Nicolajevich rispose brindando al Principe e alla Bulgaria, assicurando che lo Tsar è sempre benevolo verso la Bulgaria, che progredisce sopra la base dell'autonomia.

Le guerre americane.

New York, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Wilhelmstadt all'*Herald* annunzia che 300 venezuelani, comandati dal generale Tachete, passarono agli insorti.

Un dispaccio da Panama all'*Herald* annunzia che il ministro della guerra ha rifiutato le condizioni di pace proposte dai liberali.

All'assemblea generale svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 29, ore 22:

La sessione straordinaria dell'assemblea federale si è aperta oggi nel pomeriggio. In ambedue le Camere i presidenti constatarono nei loro discorsi inaugurali la profonda soddisfazione provata dal popolo svizzero per la ripresa delle relazioni diplomatiche coll'Italia e ricordarono il ricevimento di Goeschenen al giovane, augusto Sovrano d'Italia.

Le agitazioni operaie in Francia.

Brest, 29 (*Stefani*). — La Procura di Brest ha aperto un'istruttoria sui fatti risultanti dalla dimostrazione organizzata sabato sera nel porto militare, dopo un *meeting* di protesta, durante la quale due commissari di polizia furono percossi e bastonati.

Lo sciopero generale degli operai del porto è stato deciso per il 1.o ottobre dal Sindacato. Nondimeno si crede che soltanto una minoranza aderirà alla deliberazione del Sindacato.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 15,24:

Vi è un grande servizio di pubblica sicurezza fuori e dentro l'aula dell'ex-Corte di Assise, destinata a sede dell'undecima sezione per il dibattimento del processo Casale. Si temeva grande agglomeramento della folla per assistere alla prima udienza, ma fortunatamente la pioggia che imperversa fino dalle prime ore di stamane vi fece accorrere un pubblico relativamente scarso.

Di mano in mano giungono gli imputati, gli avvocati, i giornalisti. Tra i primi imputati arrivano Summonte, Casale e Daniena, che cercano di serbare un contegno calmo. Alcuni di essi conferiscono con gli avvocati, che sono una ottantina. Frattanto tutti i giornalisti, ammessi con biglietto del presidente, prendono posto. Poco dopo le ore undici entra il Tribunale. Il presidente Dusio comincia a far l'appello degli imputati, a cui segue quello dei testimoni. Mancano alcuni imputati e parecchi dei testimoni. Frattanto si leva l'avv. Agrelli, rappresentante del pubblico pensatore Gabriele Gravina, e solleva un incidente pel modo con cui è costituito il Tribunale. Nota che egli domandò la citazione del sostituto procuratore Lucchesi-Palli, che deve funzionare da Pubblico Ministero.

Allora il presidente invita il Lucchesi-Palli ad abbandonare il suo posto e lo sostituisce temporaneamente il sostituto procuratore del re Lustig.

Finito l'appello, si nota l'assenza degli imputati Kraft, ex-direttore della Compagnia del gas, Danfreono e altri imputati minori.

Il Lustig domanda che si proceda contro di essi in contumacia, ma l'avv. Marciano, rappresentante di Kraft, ex-direttore, e di Ferrone, attuale direttore della Società del gas, osserva che i suoi clienti furono irregolarmente citati. Egli si proponeva di dirlo, ma il Pubblico Ministero lo prevenne.

* *

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20,45:

L'udienza è sospesa per pochi minuti; poi si riprende con un incidente per la costituzione del Municipio in Parte civile. Gli avvocati della Difesa sostengono l'illegalità della deliberazione municipale per la costituzione di Parte civile, per violazione della legge comunale e del regolamento municipale per l'avvocatura.

La discussione procede lunga ed animata, e diventa vivace quando l'avv. *Porzio*, uno dei rappresentanti della Parte civile, dice che Napoli sente il bisogno di sollevarsi dal fango ove la gettarono alcuni delinquenti.

Oltre una quarantina di avvocati della Difesa scattano, protestando violentemente.

Il presidente scampanella, raccomandando la calma. Frattanto il Pubblico Ministero, *Lustig*, domanda che si provveda sull'incidente sollevato dall'avv. Agrelli per la presenza nell'ufficio del Pubblico Ministero del conte Lucchesi-Palli, ch'egli, Lustig, temporaneamente sostituisce.

Agrelli dice che, siccome chiedeva l'allontanamento del Lucchesi-Palli, allo stato delle cose non insiste nell'incidente.

Scoppia una risata, e finalmente, dopo altre requisizioni, il Tribunale si ritira per deliberare sopra l'incidente della costituzione del Municipio in Parte civile. Ne esce leggendo un'ordinanza che rigetta l'incidente, e l'udienza è rinviata a domani.

SPORT

CICLISMO.

La terza riunione al Trotter milanese — Un record di Brusoni — Una vendita di Ellegaard — La seconda giornata al Velodromo genovese.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 10:

Le corse al Trotter riuscirono abbastanza interessanti. Ecco i risultati finali:

PREMIO TRAGUARDI (int. prof.) — 1.o Dangla; 2.o Ferrò; 3.o Singrossi Luigi.

PREMIO GENOVA (prof. int. juniori e non classificati) — 1.o Meyer; 2.o Dirheimer; 3.o Ehrmann; 4.o Dangla.

PREMIO ROMA (int. prof.) — 1.o Brusoni; 2.o Ehrmann; 3.o Meyer; 4.o Colombo.

PREMIO FORZA E CORAGGIO (dil. int.) — 1.o Brambilla; 2.o Massi; 3.o Negher; 4.o Locatelli.

GARA TANDEMS (int. prof.) — 1.o Ehrmann-Dirheimer; 2.o Meyer-Heitinger; 3.o Jue-Orlandi.

Il corridore Brusoni tenterà a giorni di battere il record dell'ora in bicicletta.

* *

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 20,10:

Al nuovo Velodromo genovese si è disputato il campionato ligure.

Nella decisiva giunsero: 1.o Dell'Oro; 2.o Rosso; 3.o Pennyton; 4.o Carlevaro.

Il corridore Piccollo vinse la corsa handicap, battendo nell'ordine Beccari, Campora e Folasco.

Seguirono due *matches*. Al primo parteciparono i dilettanti Granaglia e Banducco di Torino, Ghirardelli di Milano e Dall'Oro di Genova.

Primo premio: 1.o Granaglia; 2.o Ghirardelli; 3.o Dall'Oro; 4.o Banducco.

Secondo premio: 1.o Dall'Oro; 2.o Ghirardelli; 3.o Banducco. Granaglia caduto.

Nel *match* Granaglia-Ghirardelli vinse Granaglia, il quale riesce vincitore pure nella gara Traguardi.

* *

Ci telegrafano da Dortmund, 29, ore 18:

La grande corsa internazionale qui disputatasi fu vinta da Arend, che battè Van den Born (2.o) ed Ellegaard (3.o).

AUTOMOBILISMO.

Feste automobilistiche a Stresa.

Ci telegrafano da Stresa, 29, ore 11:

Riuscitissimo il *cortège* automobilistico e animatissimo il getto dei fiori. Vi presero parte 21 vetture. La più elegante fu quella del Gilardini, una Darracq, che fu classificata prima; poi vennero quella di Pallavicini (Mercedes), di Wetzheim (Darracq), di Nigra (Panhard), di Pozzo (F.I.A.T.), di Domenico Pallavicini (Darracq), del signor Carmine (Panhard). Numeroso fu il concorso delle signore che in elegantissime toilette occuparono i posti delle vetture.

PODISMO.

I campionati del Club Sport « Audace ».

A coronare degnamente la splendida riuscita delle feste in borgo San Secondo, ebbero luogo ieri in piazza d'Armi, alla presenza di affollatissimo pubblico, i campionati podistici del Club Sport *Audace*, che radunarono un forte lotto di concorrenti.

Riuscirono vincitori:

Nel campionato di corsa mezzofondo (metri 2000, coperti in minuti 7 e 16 secondi) assai facilmente il campione italiano di mezzofondo (socio del Club) signor Mario Nicola, seguito valorosamente da Armellini e da Bonolo.

Il campionato di velocità (metri 100, coperti in 12 secondi) fu vinto dal Tarella, seguito da Ney Miro e da Bonolo.

Il numeroso pubblico non mancò di salutare con lunghi applausi i valorosi concorrenti.

Corso magistrale di educazione fisica.

La prima seduta.

Ieri ebbe luogo la prima riunione degli iscritti al corso magistrale di educazione fisica, che si tenne nell'Istituto Fisiologico.

Partecipavano alla seduta il prof. Mosso, il professore Pagliani, il provveditore agli studi Bongiovannini, il dott. M. Ostorero, il dott. Arobio, il senatore Pecile, il cav. Sangiorgetti, il deputato Broccoli, il prof. Romano Guerra.

Alle ore 9 il cav. Monti fa l'appello dei presenti, e poscia il prof. Pagliani legge un telegramma del ministro della pubblica istruzione, il quale annunziava che, non potendo intervenire in persona, delegava il comm. Mosso a rappresentarlo.

Prende quindi la parola il comm. Bongiovannini, che dirigerà durante tutto il corso la discussione sui temi trattati.

Il prof. Mosso tiene quindi una conferenza sulla ginnastica presso i greci ed i romani, ai tempi della loro floridezza.

Sul tema trattato dal prof. Mosso, essendo cosa storica, come ben disse il signor Dimarco, non è aperta la discussione.

Il cav. Monti prende quindi la parola, e fa la storia della parte pratica. Incomincia la sua lezione sugli esercizi ordinativi e sul nuoto a secco.

Terminati gli esercizi, alcuni dei presenti vorrebbero parlare, ma essendo gli intervenuti stati iscritti ad un corso di educazione fisica e non ad un Congresso, la riunione si sciolse. Sono le ore 11,30.

Alle ore 15 tutti gli insegnanti si radunarono nel Campo dei giuochi del giardino della Cittadella. Divisi in tre squadre, al comando del prof. Falchero, del prof. Suppi e del prof. Marchetti, eseguirono gli esercizi ordinativi e gli esercizi sul nuoto a secco.

Dopo gli esercizi il prof. Otto Scharf, di Krefeld, insegnò tre giuochi assai in uso in Germania, che però non hanno molta diversità dai nostri.

Le maestre iscritte al corso si riunirono nella palestra della Società Ginnastica, dove, sotto la direzione della signorina Ravelli, eseguirono i medesimi esercizi degli insegnanti.

Grave incendio in un paese del Friuli.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 15,5:

Un terribile incendio è scoppiato ieri a Reunego, paese situato sul confine austriaco. Il fuoco si sviluppò in un vasto agglomeramento di case coloniche, ov'erano depositi di foraggi e di derrate alimentari. Malgrado i pronti soccorsi, tutto andò distrutto. I danni sono assai gravi.

Una disgrazia mortale a caccia.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 19,40:

Gimbarlo Giovanni Battista, cotoniere, si era recato da Milano a caccia nelle campagne del Comune. Nel tirare una schioppettata, disgraziatamente colpiva all'addome, uccidendolo, Grana Ernesto, di Borra Lodigiano. L'involontario uccisore venne arrestato.

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Sotto la presidenza del comm. Gianolio, presidente, si è adunato oggi il nostro Consiglio provinciale. Sono presenti 35 consiglieri.

Procedutosi all'estrazione a sorte d'un consigliere eletto in più della metà dei consiglieri assegnati alla provincia nelle elezioni triennali 1902, viene estratto il consigliere comunale avv. Barbero.

A membro supplente della Deputazione provinciale pel triennio 1902-1905 viene eletto il consigliere cav. Silvano.

Accorda un sussidio di L. 1000 al Consorzio Ronchi-Miglia per concorso della Provincia nelle opere di ripari contro la Stura, lungo la strada Cuneo-Alba, e L. 1000 al Consorzio *La Ferreria* per concorso nelle opere contro l'Ellero, a difesa del canale e della strada provinciale Cuneo-Villanova e Roccaforte.

Nomina i consiglieri Chiapparo, Silvano e Verra a formare la Commissione d'inchiesta sulle elezioni provinciali di Valgrana.

Accorda la proroga d'un anno all'apertura del tronco di ferrovia economica da Mondovì a Villanova.

Rinvia ad altra seduta dive[illegible] che, quindi passa alla discussione del bila[ncio] 1903.

Vengono approvati diversi ca[illegible], contro poi dà luogo ad una lunga discuss[ione] [illegible] di L. 217,000 pel mantenimento [illegible] mali poveri.

Il consigliere Clartoso verrebbe [illegible] di manicomi, come avvenne [illegible] Enrico di fonde la Commissione del Mani[comio] Racconigi; Viale presenta un ordine del [giorno] affinchè sia emanata la legge sui manicomi [illegible] fa animata, per finire poi la [illegible] riesca lo stabilimento.

Alle ore 18 si rinvia la prosecuzione del bilancio.

Il solito ingombro ferroviario.

La *Stefani* ci comunica:

Per gli scioperi la stazione di Santa Limbania si trova ingombrata. Si deve quindi sospendere nei giorni 30 corrente, 1 e 2 ottobre p. v. ed in tutte le stazioni continentali italiane l'accettazione di tutte le spedizioni a vagone completo e a piccole partite destinate a Santa Limbania.

LA 1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

L'elenco dei premiati.

Medaglie d'oro.

1 Alter Ludwig, fabbricante di mobili, Darmstadt.
2 *Art et Décoration* (Rivista), Parigi.
3 Bálint Zoltan, architetto, Jambor Lajos, architetto, Zala Giory, scultore, Budapest.
4 Bernot Ambrogio e figli, fabbrica di carta da parati, Torino.
5 Binnenhuis (T'), fabbrica di mobili, Amsterdam.
6 Brant F. W., officina in ferro, Delft.
7 Brateau Jules, scultore, Parigi.
8 Cassiers Henri, disegnatore di cartelloni, Bruxelles.
9 Geschka C.o, pittore, Vienna.
10 Collectivité du Livre, Olanda.
11 Oert Sneeving, pittore e scultore, Berlino.
12 Cutler e Girard, fabbricanti di mobili, Firenze.
13 Deutsch Sigmund e C.o, Brünn.
14 Drinneberg Hans, vetrate e colori, Karlsruhe.
15 Dubois Fernand, scultore, Bruxelles.
16 Eisenloeffel, fabbrica d'argenteria, Overveen.
17 Faragó Odön, professore, Budapest.
18 Fehlinger Wilhelm, fabbricante di mobili, Vienna.
19 Ferrari Vittorio, fabbricante di stoffe e tappeti, Milano.
20 Fischer et Franke, editori, Berlino.
21 Frida Hansen, manifattura di tappeti, Cristiania.
22 Ginzkey J., manifattura di tappeti, Maffersdorf (Austria).
23 Glückert J., fabbricante di mobili, Darmstadt.
24 Gorham e C.o, manifattura argenteria, New York.
25 Grueby Faience e C.o, manifattura di ceramiche, Boston.
26 Gurschner Gustav, scultore, Vienna.
27 Hillen J. B., fabbricante di mobili, Amsterdam.
28 Hoesl R. e Comp., fabbrica di stoffe, Chemnitz.
29 Huber Anton, architetto, Berlino.
30 Huber Oskar, gioielliere, Budapest.
31 Johnson Stefano, medaglie, Milano.
32 *Jugend* (Rivista d'arte), Monaco.
33 Kayser Engelbert, manifattura di stagni artistici, Colonia s. Reno.
34 Kersten Paul, legatore di libri, Erlangen.
35 Khnopff Fernand, pittore, Bruxelles.
36 King Jessie M., pittrice, Glasgow.
37 Klinkosch T. C., argentiere, Vienna.
38 Koch Alexander, editore, Darmstadt.
39 Kosl Bedrich, editore, Praga.
40 Kompatscher e Winder, scultori, Bozen.
41 Läuger Max, professore, Karlsruhe.
42 Lauro Agostino (palazzina), mostra collettiva (per l'insieme di alcune camere), Torino.
43 Lichtinger L., offic. in metalli, Monaco (Baviera).
44 Lindegren Agi, disegnatore, Stoccolma.
45 Lobmeyr J. e L., manifattura di cristalli, Vienna.
46 *Magyar Iparművészet* (Rivista d'arte decorativa), Budapest.
47 Manifattura Reale di porcellane, Copenaghen.
48 Martinotti Federico, fabbricante di mobili, Torino.
49 Möhring Bruno, architetto, Berlino.
50 Muller J. W., ebanista, Vienna.
51 Nagy Alexandro, disegnatore, Nagy Becskerek.
52 Pasquina Giuseppe, fabbricante di stoffe, Torino.
53 Patarchi Filippo, manifattura di cuoi impressi, Torino.
54 Picard Georges, architetto, Parigi.
55 Rappoport de Tarse, manifattura di smalti, Budapest.
56 Rentsch Fritz, pittore, Lipsia.
57 Roth Miksa, manifattura di vetrate e mosaici, Budapest.
58 Rubino Edoardo, scultore, Torino.
59 Rubinstein Artur, scultore, Vienna.
60 Sacks Max, manifattura di mobili, Stoccolma.
61 Sauvage et Sarazin, architetti, Bourges.
62 Scharvogel J. J., ceramista, Monaco (Baviera).
63 Schmarhendorf J. E., scultore, Monaco (Baviera).
64 Schoenthaler F. e Figli, fabbricanti di mobili, Vienna.
65 Schouten J. L., manifattura di vetrate artistiche, Delft.
66 Schule für Kunstweberei, manifattura di tappeti, Scherrebek (Germania).
67 Scribner's Charles Sons, editori, New York.
68 Seifert K. A., officina in metalli, Mügeln presso Dresda.
69 Seifert K. M. e C., manifattura d'apparecchi per illuminazione, Dresda.
70 *Simplicissimus* (Rivista illustrata), Monaco (Baviera).
71 Stevens W. et Fils, manifattura di tappeti e Werkstätte, Kralingen-Rotterdam.
72 Uiterwijk John Th. e C., manifattura di mobili e d'arredi, L'Aja.
73 Villeroy e Boch, manifattura di ceramica, Dresda.
74 Wiegand Ede, disegnatore, Budapest.
75 Wisselingh (van) E. J. e C., fabbrica di mobili, Amsterdam.
76 Wytlik Josef, ebanista, Vienna.
77 Zorra René, Luigi, orafo-gioielliere, Parigi.
78 Zwollo F., argentiere, Amsterdam.

Le entrate del giorno 29 settembre.

Entrate a pagamento 3033; azionisti 1235; espositori 1378. Totale 5646.

* *

Oggi la Musica del 39.o fanteria suonerà davanti la Mostra fotografica (*Ristorante Moderno*).

* *

Dal 1.o ottobre le gallerie dell'Esposizione si chiuderanno alle ore 18.

Il parco dell'Esposizione e le gallerie delle Belle Arti e della Viticola continuano però ad essere aperti nelle sere di martedì, giovedì, sabato e domenica.

Arti e Scienze

I novissimi lavori di D'Annunzio.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 19:

D'Annunzio, che è nostro ospite, si recherà a Milano a correggere le stampe delle sue *Laudi* terminate dopo due mesi di lavoro. Il volume uscirà in gennaio e conterrà novemila versi. Vi saranno, fra l'altro, venticinque poesie dedicate ad altrettante città italiane.

L'edizione sarà un capolavoro d'arte tipografica, e sarà fatta con caratteri italiani del Marcolini.

Inoltre Gabriele D'Annunzio ha terminato il romanzo *La Grazia*, che uscirà entro l'anno. Ha pure pronta la tragedia *Sigismondo Malatesta*.

Teatro Vittorio. — Per constatata indisposizione del soprano, signora Leonilda Gabbi, la prima rappresentazione di *Maricca*, opera del maestro Vaigheri, è rimandata. Questa sera avrà luogo la ripresa di *Bohème*, col ballo *Haydée*.

Teatro Carignano. — Si annunzia per questa sera l'ultima rappresentazione straordinaria del *Barbiere* con la serata d'onore di Dianora Morello, la valorosa Rosina. Oltre allo spartito rossiniano, la seratante canterà il Rondò della *Lucia di Lammermoor*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *La Bohème*, opera; *Haydée*, ballo. — L. 2.
CARIGNANO, ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera. — L. 1.
ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,30: *Le campane di Corneville*. — L. 0 80.
BALBO, ore 20,45: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 20.
GIANDUIA (Marionette). — Riposo.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 8 alle 19. — L. 1.
MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 11 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (64)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Saluto in te il genio del piacere, che non ha nulla di comune col genio militare — esclamò Saint-Odin.

— Amici miei, — disse il generale De Lescoy, da uomo savio, — poichè la diana deve sonare domattina prima del solito, io propongo, adesso, di andare a letto.

La proposta del generale fu pure accettata; tutti si ritirarono nelle rispettive stanze, e Giovanni dette ordine di preparare tutto l'occorrente per la partita.

L'indomani, di gran mattino, l'allegra brigatella si recò in riva del Suzon, fiumicello situato non lungi dalla Guinettes.

Gli uomini indossavano comodi abiti di tela bianca; il tradizionale cappello di paglia a larga tesa riparava dal sole le loro teste. Le signore erano tutte in graziosi costumi di colore chiaro.

De La Jacquerie s'incaricò della distribuzione delle canne, delle lenze di ricambio, dei piombini di differente grossezza, e quindi pescatori e pescatrici presero posto lungo il fiume.

Saint-Odin s'era riservato un incarico importante, quello della distribuzione delle esche, e ciò gli procurava l'occasione di girellare un po' dappertutto.

— Capitano.... un vermicello....

— Presto, in mio soccorso; il mio amo si è impigliato!

— Capitano, venga a staccare il mio pesce.

Le chiamate succedevansi senza tregua, e mai Saint-Odin era stato così in buona vena di madrigali e di facezie. Sul suo passaggio non s'udivano che gioconde risate; le più alte e le più gioconde erano quelle della signorina De Lescoy.

Quel giorno la figlia del generale era adorabilmente bella. Un vestito di stoffa leggera disegnava a perfezione le sue forme scultorie. La sua magnifica capigliatura d'oro, sulla quale scherzavano i raggi del sole, incorniciava il suo volto energico e le dava l'aria di una dea; era la regina della giornata.

Alice era pescatrice intrepida. Per godere maggiormente di quel piacere, ella cercava gli angoli i più solitari, dove i pesci, meno spaventati dal rumore delle voci, si lasciavano più facilmente adescare.

Ad un tratto ella chiamò Saint-Odin.

— Capitano, da cinque minuti non ho preso nulla.

— Oh! quei pesci sono di un'ignoranza.... Non sanno quel che perdono....

— Grazie del complimento; ma farebbe bene a cangiare la mia esca.

— Ella non dovrebbe che pescare con rose, ma giacchè sono vermi che le occorrono, eccone, signorina, e di belli.

In quel momento Lodovico Vernier s'appressò, col sorriso sulle labbra, ai due che parlavano.

— Ah! ecco il tenente Vernier, — disse il capitano, — gli cedo il posto.

— Parlavano di me? — domandò Lodovico.

— Sì — rispose Saint-Odin. — Dicevo alla signorina che le cedo il posto, perchè ella rimanga a staccare dalla sua canna i numerosi prigionieri che fa.

— Col più gran piacere.... Acconsente, signorina?

— Acconsento — rispose Alice.

Saint-Odin s'allontanò e Lodovico sedè sull'erba, accanto alla bionda fanciulla.

Fin dal primo momento in cui erano partiti per la pesca egli cercava l'occasione di un *tête-à-tête* colla figlia del generale; dacchè si trovava con lei al castello delle Guinettes, egli si era messo ad amarla seriamente; ciò che prima non credeva che un capriccio, trasformavasi ora in vero amore. Siccome non era di quelli che sanno lungo tempo in silenzio, senza osar dichiararlo, egli veniva colla ferma intenzione di far conoscere i suoi sentimenti alla fanciulla. Ma con una persona come Alice non bisognava precipitar le cose, ed egli incominciò per dire:

— Credo che ella abbia trovato il buon sito, signorina.

— Non fanno tanta buona pesca gli altri?

— Non credo.... Ma ha, lei, una bella pazienza. Non cangia posto; io ho già cangiato dieci volte.

— Il miglior mezzo di non prendere nulla.... Del resto, si sta tanto bene all'ombra di questi salici....

— E' vero.... e perciò, se me lo permette, starò a guardarla..... pescare.

La signorina De Lescoy si accontentò di sorridere.

— Ha l'aria meno indifferente del solito — pensò Lodovico. — Tentiamo....

— Adoro la solitudine, — disse, — la solitudine a due.... con lei specialmente.... e passerei il rimanente della mia vita a vederla trarre dal Suzon tutti i pesci che contiene.

— Sarei forse ben vecchia quando l'impresa fosse terminata ed ella avrebbe tempo di stancarsi di quel piacere. (*Continua*).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186.

Sulla soppressione della Fabbrica d'armi di Torino

La notizia della soppressione dell'antica Fabbrica d'armi, giunta improvvisamente a Torino nel pomeriggio di sabato, ha pensosamente sorpreso e impressionato la cittadinanza; e, come era ben naturale, sorpresa ed impressione hanno avuto un'eco immediata nelle alte sfere della Magistratura municipale.

Il telegramma che il generale Zanelli, sottosegretario alla guerra, ha indirizzato al sindaco in risposta a quello inviatogli domenica, è tale da togliere ogni preoccupazione sulla sorte degli operai che attualmente sono addetti alla Fabbrica d'armi.

Il decreto di soppressione non recherà loro alcun nocumento nè diretto, nè indiretto, nè immediato, nè futuro. Come per il passato essi continueranno il loro lavoro nella stessa officina. Soltanto che, invece di dipendere, come finora, da una Amministrazione autonoma, dipenderanno per l'avvenire dall'officina di costruzioni (antico Arsenale), di cui è capo presentemente il colonnello Cappellano.

Nei rispetti degli operai, dunque, il decreto di soppressione non ha che un valore nominale, che non li riguarda e non li danneggia. E questo era ciò che più immediatamente importava di sapere.

Data questa condizione di cose, è sorta però naturalmente in noi, e sorgerà pure nel pensiero della cittadinanza, la domanda: Quale reale portata ha dunque il decreto stesso?

La risposta l'abbiamo chiesta a persona che per l'ufficio suo era in grado di fornirci tutti gli schiarimenti necessari.

— Il decreto di soppressione — ci ha sostanzialmente detto l'egregio personaggio — non è che la sanzione ufficiale di uno stato di fatto che gradualmente si è venuto creando da parecchi anni. A nessuno è infatti ignoto che la soppressione dell'antica Fabbrica d'armi di Torino risponde ad un antico proposito che già da molti anni è nell'animo di coloro che si sono succeduti nell'alta direzione dell'Amministrazione militare. Per riguardi parlamentari, e anche forse per riguardi verso la cittadinanza dell'antica capitale, la questione non venne mai affrontata direttamente. Si è preferito una strada più lunga e più lenta, ma che avrebbe egualmente condotto allo scopo. In altri termini, man mano aumentavano di importanza gli stabilimenti congeneri — specialmente quello di Terni — venne gradualmente ridotta quella della Fabbrica d'armi di Torino. Così, gradino per gradino, passo per passo, si è giunti allo stato presente, e cioè alla soppressione reale prima che nominale dell'opificio.

Ancora cinque o sei anni fa, infatti, gli operai addetti alla fabbrica erano oltre trecento; oggidì sono un centocinquanta, di cui una decina sono avventizi. Parte dei trecento vennero gradualmente, in questi ultimi anni, traslocati in altre officine, e parte vennero man mano collocati a riposo per anzianità e non più sostituiti. Le condizioni dell'officina furono così poco a poco ridotte a tale, che ormai la denominazione di Fabbrica d'armi era diventata impropria.

Infatti, già da un paio d'anni la fabbricazione dei fucili è completamente cessata ed altre officine. Il lavoro degli operai è presentemente limitato alla manutenzione e riparazione delle armi dei tre Corpi d'armata di Torino, Alessandria e Piacenza, e all'allestimento dei proiettili ed altri materiali di campagna.

Ed essi continueranno in questo lavoro anche per l'avvenire, salvo però a..... ridurlo poco a poco, ancora, man mano andranno a riposo i centocinquanta operai che ancora vi rimangono.

— E agli impiegati quali condizioni crea il decreto di soppressione?

— Credo che anche per gli impiegati il decreto non avrà alcuna influenza. Essi rimarranno al loro posto come gli operai. Il solo che cesserà dalle sue funzioni sarà il direttore, che è il colonnello cav. Camillo Zecchetti, il quale verrà destinato ad altro ufficio.

Riassumendo dunque, ci soggiunse l'egregio personaggio, il decreto di soppressione è stato per così dire un colpo di grazia dato ad un moribondo che languiva da molti anni.

Un nuovo reggimento d'artiglieria a Torino.

Una cosa, però, è sfuggita ai giornali, — ci soggiunse ancora il nostro interlocutore. — Questa: che nello stesso decreto di soppressione si provvede alla creazione di un reggimento di artiglieria da fortezza. Cioè alle due Brigate, attualmente autonome, di artiglieria da fortezza che già sono nella nostra città ne verranno aggregate altre due. Il nuovo reggimento prenderà sede il 1.o novembre nei locali del Distretto in corso Valdocco.

Il Comando del Distretto verrà nello stesso tempo traslocato nella Caserma San Daniele, dove attualmente si trovano le due Brigate di artiglieria da fortezza.

Il riparto della Direzione dei servizi municipali.

Nella seduta di ieri mattina della Giunta, il sindaco Badini ha così ripartito, fra i nuovi assessori, le direzioni dei servizi municipali:

Ufficio 1.o *Servizio generale* e Ufficio 2.o *Gabinetto*, sindaco.

Ufficio 3.o *Legale*, Cattaneo; *Servizio certificati*, Diatto.

Ufficio 4.o *Ragioneria*, Depanis.

Ufficio 5.o *Economato*, Di Revel.

Ufficio 6.o *Polizia-pompieri*, Di Rorà.

Ufficio 7.o *Istruzione*: istruzione elementare, Albertini; istruzione secondaria, biblioteca e musei, Umeglio; [illegible] municipali, Depanis.

Ufficio 8.o *Servizi amministrativi dei lavori pubblici*, sindaco.

Ufficio 9.o *Stato civile*, Palestrino.

Ufficio 10.o *Anagrafe*, Dalla Chiesa di Cervignasco.

Ufficio 11.o *Elezioni*, Umeglio.

Ufficio 12.o *Leva*, Dalla Chiesa di Cervignasco.

Ufficio lavori pubblici: sezione fabbriche, ponti, strade e fognature, Vicarj; sezione edilità, Brayda; [illegible] industrie, elettrotecnica, Cappa.

Dazio, Musso; *Igiene*, Taccone; *Catasto*, Diatto.

Il Municipio di Torino pei danneggiati di Sicilia.

La Giunta municipale ha preso ieri mattina la deliberazione risultante dal seguente telegramma:

«*Al Prefetto di Siracusa*,

«Questa Giunta municipale interprete del pensiero unanime della cittadinanza, prega Vossignoria ed esprimere i sentimenti e il lutto di Torino per la grande sventura che affligge nobile terra di Sicilia col disastro di Modica e la prega a far pervenire a quella città tire duemila, oggi deliberate e spedite a Vossignoria per immediati soccorsi.

«*Sindaco*: Badini».

Un pranzo a 220 poveri.

Il Comitato che compilò il programma delle feste del Borgo San Secondo volle, con pietoso pensiero, che alla gioia del borgo prendessero parte anche i poverelli, e che coloro cui di rado è dato sedersi dinanzi ad un vero pranzo potessero serbare la memoria di questo giorno. Così ieri, alle ore 15, riunivansi nel cortile della Scuola Rignon, in via Massena, circa 220 fra poveri e alunni dell'Asilo, e a tutti offrivasi un banchetto, che doveva sembrar loro pantagruelico.

Attorno a quattro grandi tavole erano volti grinzosi di vecchie e figure di sofferenti che l'insolita gioia illuminava di un riflesso; e sedevano accanto, [illegible] ciarlanti e leccornie [illegible] di bambini stupiti d'ogni cosa, e sorpresi del buon pranzo inconsueto.

E venti signorine si muovevano fra i convitati, liete dell'opera pietosa e della contentezza di quegli umili, recando ininterrottamente i buoni cibi offerti dai negozianti del borgo: salame, pollo, risotto, stracotto con verdura, frutta e biscotti; e versavano nei bicchieri il vino, il buon vino sincero, che faceva lustri gli occhi delle vecchiette e a poco a poco scioglieva lo scilinguagnolo dei più taciturni.

Al pranzo presero parte alcuni membri del Comitato dei festeggiamenti ed assisteva una delegazione del Comitato di beneficenza del Borgo San Secondo; e nessuno potè sottrarsi al sentimento di tenerezza e di fraterna pietà che suscitava codesto «banchetto di povertà», codesta ora di gioia di tanti sventurati.

Il Congresso *Pro Infantia*.

Ieri, sotto la presidenza del colonnello cav. C. Romano, il Congresso *Pro Infantia* discusse il tema: «Del lavoro manuale scolastico»; lesse una relazione la signora Brossia Garnerone. Si trattò poi dell'insegnamento dell'igiene nelle scuole normali e della refezione scolastica. Non si addivenne ad un voto deliberativo.

Alle ore 14 i congressisti visitarono l'Asilo Infantile della Madonna del Pilone. Poi si riunirono al Castello del Valentino, dove applaudirono il conte comm. Ugo Conti di Bologna, che trattò il tema: «Dei minorenni abbandonati e delinquenti». Il colonnello Romano trattò pure «dei minorenni delinquenti»; l'avv. Alfonso parlò delle «riforme legislative a favore dei minorenni»; la sig.a Sandrich disse della «tutela dei fanciulli maltrattati dai parenti inumani»; il dott. Antonio Magrassi trattò infine delle «scuole comunali per i deficienti».

Arrivi e partenze. — Il ministro Ottolenghi, arrivò iermattina e proseguì ieri sera, alle 20,5, per la capitale.

Da Roma giunse l'on. *Faletti*; da Acqui l'on. *Ferraris Maggiorino*.

L'on. Compans partì per Roma.

Arrivo del Conte di Torino. — Il Conte di Torino è giunto ieri da Vercelli.

La città di Piacenza a Torino. — I presidenti dei Comitati «Pro Piacenza» e «Ricordo Patrio», rivolsero vivamente invito al sindaco di Torino di intervenire alla inaugurazione della lapide commemorativa del plebiscito piacentino per l'annessione al Piemonte, 10 maggio 1848.

Il sindaco ringraziò esprimendo il rammarico di non potervi assistere e pregò il sindaco di Piacenza di rappresentare il Municipio di Torino alla patriottica funzione.

I Comitati predetti inviarono ieri al sindaco il seguente nobilissimo telegramma:

«Oggi Piacenza inaugurando ricordo sua annessione Piemonte — maggio 1848 — manda ossequi sindaco patriottica Torino e riconferma suo devozione popolo Piemonte antesignano valoro redenzione della Patria. — Comitati «Pro Piacenza» e «Ricordo Patrio».

«*I presidenti*: Marri e Marcanti».

Trasferimento dell'Ufficio municipale delle elezioni. — A partire dal 1° ottobre l'Ufficio municipale delle elezioni è trasferito in piazza Palazzo di Città, N. 4 (porta attigua al monumento a re Carlo Alberto sotto il portico del palazzo municipale).

Statistica demografica della 3ª decade del mese di settembre: Popolazione presunta abitanti 335,665; matrimoni 72, ossia 8,50 per mille abitanti; nascite 185, ossia 20,12 per mille abitanti; morti 110, di cui 54 maschi, 56 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 16 non appartenenti; 61 morti al proprio domicilio e 49 negli ospedali. In questa decade morirono 38 persone in meno della precedente. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 13,70 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 16,09 per mille abitanti.

Investimenti tranviari. — Ieri fu la giornata degli investimenti tranviari. In piazza Carlo Felice la tranvia N. 10 della linea corso Vinzaglio investì e fece cadere a terra un tal Girardi Pietro, d'anni 35, senza però cagionargli male; ciò nonostante, il manovratore Sola abbandonò il servizio ed il carrozzone fu condotto al capo-linea da un controllore.

— Sul corso Massimo d'Azeglio, avanti il Castello del Valentino, la tranvia della Società Alta Italia, linea Valentino-Esposizione, manovrata da Mo Giuseppe, investì un carro-botte per l'inaffiamento, e tanto il carro che la carrozza tranviaria riportarono leggiere avarie.

— In via Moncalieri, presso il ponte in ferro, un carrozzone della linea Barriera di Piacenza investì e fece cadere a terra sul binario il pensionato governativo Guasco Biagio, d'anni 62. Grazie però all'energia usata dal manovratore nel fermare il veicolo, facendo uso del freno elettrico, il Guasco se la cavò con qualche escoriazione e qualche contusione, che furono giudicate guaribili in una decina di giorni.

Ferimenti. — Ieri il manovale Cardaro Camillo, d'anni 20, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle escoriazioni alla regione frontale sinistra ed al torace, che disse di aver riportate presso la sua abitazione, in corso Brescia, 52, da certi Tealdi Antonio, Tribaldi Giovanni ed Albertini Alessandro; e ciò per solo impulso di brutale malvagità.

— Il muratore Valle Giuseppe si recò pure al San Giovanni a farsi medicare alcune contusioni al torace, riportate presso la «rampa» di Cavoretto da uno sconosciuto. Guarirà in otto giorni.

— Da uno sconosciuto, e per puro spirito di brutale malvagità, fu pure ferito alla testa il manovale Borrino Lorenzo. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Grandi Benedetto, d'anni 19, commesso, fu ieri medicato al San Giovanni di una ferita al naso, guaribile in una quindicina di giorni, riportata in una trattoria in via Orti da uno sconosciuto col quale era venuto a diverbio.

Furti ed arresti. — Calosio Michele, garzone panattiere, abitante in piazza Saluzzo, 4, denunziò di essere stato ieri derubato da un suo compagno di camera di un vestito e di un orologio con catenella.

— Biglione Filippo, d'anni 26, garzone panattiere, fu arrestato sotto l'accusa di essere mancatore di una tentata rapina di un orologio d'argento in danno di Ruffino Tommaso, abitante in via Cavallerizza, 1.

— Bellasio Lamberto, d'anni 13, fu ieri consegnato da un suo zio ad una guardia municipale quale autore del furto di cinquantadue pellicole per cinematografo, del valore di L. 400, in danno dello [illegible] denunziante.

Varie di cronaca. — Verso le ore 10 di ieri, in piazza Vittorio Emanuele, un operaio della Società Elettrica Piemontese, mentre stava sopra una scala Porta, intento a pulire una lampada per la pubblica illuminazione, la scala si piegò di fianco e l'operaio, a nome Eva Angelo, d'anni 27, cadde con essa al suolo, riportando una contusione grave alla gamba sinistra. Una guardia civica lo accompagnò prima al San Giovanni per una stabile medicazione, e poscia a casa, in via Vanchiglia, 31. Guarirà in una decina di giorni.

— Verso le ore 11 di ieri certo Zenone Firmino, d'anni 17, lattoniere, mentre era intento a riparare un tubo di grondaia sul tetto dell'Istituto dell'Immacolata Concezione, in via Nizza, 47, essendosi staccato un pezzo di cornicione, cadde nella via, dall'altezza di quattro metri. Per fortuna riportò solo una ferita al viso, guaribile in pochi giorni.

— Verso le ore 14,15 di ieri, sul piazzale della Barriera di Nizza, il ragazzo Guido Cesare, d'anni sei, nel tentare di salire sopra un «tamagnone» in moto, cadde invece a terra, ed una ruota del veicolo gli passò sulla gamba destra, fratturandogli il femore. Venne ricoverato all'Ospedale Regina Margherita, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in un mese circa.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Due pezzi di fune adibiti per uso tiranti da veicolo; un pezzo di strumento musicale d'ottone; un foglio di congedo militare, intestato a Negro Giovanni; un pacco di medicinali; un biglietto di Stato e due bollette d'importazione daziaria intestate a Polissotti Giovanni; un orologio con catenella di metallo bianco; una scarpettina per bambino; una cesta contenente molo granata; un piccolo martello di ferro.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S., previdenza ed istruzione Cristoforo Colombo (piazza Nizza, 69). — Giovedì, 2 ottobre, ore 20,30, adunanza generale dei soci, con importante ordine del giorno.

L'Unione, Società tra artisti ed industriali d'ambo i sessi. — Domenica prossima, 5 ottobre, ore 20, nei locali sociali riconvocazione i trattenimenti famigliari.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 settembre.

NASCITE 9: di cui maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Alberto Giuseppe con Robinetta Rosa — Bittoti Gaspare con Bianco Carolina — Debenedetti Cesare con Segre Pia — Morano Colombo con Garbarino Assunta — Navone Francesco con Minetti Anna — Seccone Giuseppe con Giacobbe Giuseppa — Marchis Adolfo con Abbate Margherita.

MORTI: Audisio Anna n. Ferrero, d'anni 74, di Torino, merciaia, corso Vercelli, 38.
Barelli, Antonio, id. 66, di Savigliano, agiato, corso Galileo Galilei, 60.
Navone Teresa n. Pignata, id. 23, di Carmagnola, sarta, via Santa Chiara, 8.
Moriondo Antonio, id. 56, di Castiglione Torinese, impresario, via Monferrato, 4.
Bonesi Luigia n. Donadini, id. 52, di Brenta, casalinga, via Catania, 38.
Diana Fanny, id. 40, di Ialli, agiata, piazza Carlo Felice, 9.
Caso Luigi, id. 68, di Alba, pensionato gov., via Mazzini, 22.
Bergia Giov., id. 27, di Torino, neg., via Nizza, 15.
Garetto Margherita (v.) n. Boetto, id. 70, di Carcare, casalinga, stradale Lanzo, 50.
Bricarello Maria (v.) n. Candana, id. 77, di Castiglione Torinese, casalinga, via Cottolengo, 27.
Vitalli Giovanni, id. 60, di Pinerolo, computista, stradale Stupinigi, 441.
Voltolino Giorgio, id. 74, di Lessolo, decoratore.
Merlo Giuseppe Valentino, id. 58, di Chivasso.
Ferrero Benedetto, id. 72, di Grugliasco, falegname.
Marchisetti Giovanni, id. 36, di Torino, verniciat.
Gallia Francesco, id. 53, di Agliè, fruttivendolo.
Foggiato Angela, id. 21, di Pederobba, casalinga.
Pansano M. Gius., id. 14, di Castagnole Piemonte.
Più 3 minori di anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 4.

Leggete in questa pagina

Triste eredità

ULTIME NOTIZIE
IN MORTE DI EMILIO ZOLA

L'INCHIESTA.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10,15:

Ecco i primi risultati dell'inchiesta sul tragico caso di Zola.

Fu Zola che ordinò che si accendesse il fuoco nella camera da letto, dove si trova il gigantesco e bellissimo caminetto scolpito; e l'ordine venne eseguito innanzi cena.

Si esclude che i cibi possano esser stati causa della luttuosa disgrazia, perchè i domestici mangiarono le stesse vivande senza averne danno.

Fu alle 9,30 del mattino che i domestici sfondarono la porta della camera da letto, e subito li prese alla gola l'odore del gas carbonico. La signora era coricata, composta sul letto, mentre Zola era caduto rovescio, così che, mentre le gambe erano ancora dentro il letto, la testa e le spalle posavano sul tappeto.

La signora Zola ha spiegato ai magistrati come suo marito si trovasse in quella posizione: ella racconta che nella notte, sentendosi tormentata da un violento mal di testa, pregò Zola di voler aprir la finestra. Zola si volse sul letto, ma innanzi di scendere discese cadde a terra.

La signora, spaventata, avrebbe voluto chieder soccorso ai domestici, ma per il progresso dell'asfissia fu incapace anche di stendere il braccio per suonare il campanello e rimase immobile sul letto senza sentimento, come fu poi ritrovata al mattino.

Si può perciò ritenere (attendendo le conclusioni dei due periti), che la morte di Zola sia stata determinata dalla sciagurata caduta a terra per cui egli rimase sottoposto più intensamente all'azione venefica del gas carbonico, che essendo più pesante dell'aria si era raccolto presso il pavimento.

Questo è confermato da ciò che, oltre alla signora, si sono salvati anche due cagnolini che dormivano nella camera e che non soffrirono, perchè avevano dormito uno sul letto e l'altro su di una sedia assai alta.

Il commissario di polizia, che pel primo penetrò nella camera, avvertì che si trovavano sul letto e sul tappeto traccie di deiezioni, le quali vennero raccolte e saranno sottoposte ad analisi chimica.

Il caminetto della camera era a tiraggio continuo: e oggi, da due ingegneri-periti, verrà abbattuto per determinare come abbiano potuto prodursi i gas asfissianti.

Una grande folla ha continuato a stazionare per tutta la sera innanzi alla casa di Zola. Si ignorano le ultime volontà del defunto.

Il *Matin* dice che i funerali si faranno oggi.

L'*Echo de Paris* dice che dalla narrazione fatta dalla signora Zola risulta che essa, sentendosi male, si recò al gabinetto di toeletta. Rinfrancata ritornò a letto, ove notò che Zola si lamentava, sonnecchiando. Gli domandò: «Ti senti male?» Zola rispose: «Non è nulla.» La signora gli chiese ancora se doveva chiamare i domestici. Zola rispose negativamente.

Dopo la signora vide il marito alzarsi e cadere. Poi non ricorda più nulla.

L'*Echo de Paris* assicura che la signora ignora ancora la morte di Zola, e insiste per conoscere lo stato del marito.

I giudizi dei giornali parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8:

I giornali dedicano la maggior parte delle loro colonne alla morte di Zola. L'*Aurore* insiste sul fatto che nessun scrittore rese con potenza come Zola le sofferenze degli operai. Quanti conserveranno ricordo del pensatore e ameranno l'uomo.

La *Petite République* dice che tutti gli uomini di pensiero, come tutti i proletari, proveranno un'emozione profonda apprendendo la morte di Zola, potente romanziere, che fu grande cittadino.

La *Lanterne* dice che Zola fu coraggioso, semplice e forte. Assalì di fronte gli uomini delle tenebre, folli e assassini. «Bisogna che i repubblicani facciano a questo pensatore dei funerali degni della democrazia radicale di Zola. Grande scrittore egli era e grande cittadino; grande per coraggio ancor più che per ingegno. Diede alla Francia ed al mondo intiero l'esempio il più raro e il più nobile di civismo.»

Il *Rappel* dice che Zola fu un prodigioso artista, ma soprattutto per la parte preponderante avuta nel terribile affare, che sarà glorioso.

Il *Matin* dice che la morte sinistra mette il lutto nelle lettere di tutti i paesi e stringerà molti cuori nel mondo intero. La sua fede nell'efficacia e nella virtù del lavoro era alta, grande e morale, ed onorerà l'uomo, illustrerà lo scrittore.

Il *Petit Parisien* scrive: «Uno scrittore di incontestabile valore sparisce, ma la sua opera resterà come la testimonianza del più gigantesco lavoro cui possa assoggettarsi un uomo di lettere.»

Il *Journal* saluta il grande romanziere che sparisce.

L'*Eclair* dice che Zola lascia un'opera considerevole, ma sul giudizio della quale la sua attitudine durante gli avvenimenti degli ultimi tempi peserà lungamente.

Il *Figaro* scrive: «I suoi più violenti avversari si accorderanno nel rispetto alla sua vita di lavoro. Nessuno, infatti, ha tratto maggior profitto dai suoi doni naturali.»

L'*Echo de Paris* rimpiange che Zola sia uscito dalla carriera letteraria il giorno in cui scrisse la famosa lettera: *Accuse*.

Il *Gaulois* non perdona allo scrittore la sua intromissione nella politica. «Speriamo — dice — che gli odii da lui suscitati spariranno con lui. Sarà il primo servizio che avrà reso al suo paese.»

Il *Soleil* riconosce che una individualità potente sparisce, ma deplora che siasi immischiato nel nefasto affare, ove intravide probabilmente il rumore intorno al suo nome.

Rochefort scrive nell'*Intransigeant* che occorreva la morte, per trarre Zola dall'oblio che già lo circondava.

Drumont nella *Libre Parole* dice che l'esaltatore della bandiera muore ora in cui la campagna antipatriottica, alla quale ha prestato il suo concorso criminoso, comincia a portare i suoi frutti.

I giudizi dei giornali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,15:

La morte di Zola produce un'emozione profonda. I giornali consacrano al defunto necrologie ed articoli elogiativi, specialmente per la sua opera di difensore di Dreyfus, la sua opera di scrittore essendo discussa in Inghilterra.

Il *Times* constata che un grande innovatore sparisce, ma aggiunge che le sue opere erano illeggibili per le persone colte, almeno nell'Europa Settentrionale.

Il *Daily Chronicle* dice che in Inghilterra, come in tutta l'Europa, si accoglie la morte di Zola con unanime rimpianto. «Non avremmo detto così vent'anni fa, quando il suo nome era il simbolo di ogni oscenità.»

Il *Morning Post* dice che il mondo intero piange la morte di Zola.

Lo *Standard* scrive che la morte di Zola priva la letteratura francese di uno scrittore fra i più notevoli. Se la sua opera può qualche volta urtare, non insiterà però alcuno al male.

Il *Daily Telegraph* dice che Zola sparisce in pieno possesso delle sue facoltà, ma la sua opera lascierà un'orma profonda.

Il *Daily Mail* trova che Zola fu moralista, perchè mostrava il vizio in tutto il suo orrore.

Il *Morning Leader* dice che Zola scrisse un solo vangelo poi suoi simili e predicò lavoro e fecondità. Gli mancava soltanto la finezza e la delicatezza.

Il *Daily News* paragona Zola, difensore di Dreyfus, a Voltaire, difensore di Challas.

I giudizi dei giornali belgi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 9,35:

La morte di Zola ha destato grande impressione. I gionali della sera fecero edizioni speciali. L'*Indépendance Belge* dice che, malgrado tutte le controversie, Zola rimane lo scrittore più potente della seconda metà del secolo decimonono. Il suo posto è segnato nella storia della prosa francese.

La *Gazette* dice che scompare un'attenuevole cosienza. L'opera di Zola domina l'opera di questo tempo, perchè la coscienza stessa dell'opera l'anima. La sua vita esprime l'ideale del lavoro e della verità di un tempo.

Il *Chronique* rende omaggio al genio di Zola, rimalzando che ha esercitato una considerevole influenza sopra la letteratura del suo tempo.

Un omaggio alla tomba di re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,45:

Stamane, alle ore 9, sono giunti da Civitavecchia 50 volontari della Croce Bianca e deposero una corona sulla tomba di re Umberto.

L'anarchico Calcagno.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,30:

Calcagno ieri lasciò Pozzuoli ed oggi sarà a Roma, probabilmente col treno delle 14. Il suo stato di salute è altremodo peggiorato. Alla Pubblica Sicurezza furono impartite rigorose misure per impedire dimostrazioni ed incidenti spiacevoli.

Il banchetto di Potenza in onore di Zanardelli.

La *Stefani* ci comunica che durante il pranzo offerto ieri a Zanardelli a Potenza, regnò la massima cordialità e che i brindisi e i discorsi si protrassero fino a mezzanotte.

Allo sciampagna sorse pel primo a parlare il senatore Carmine, indi, dopo altre parole del presidente della deputazione provinciale Lachinghi e dell'on. Branca, Zanardelli rispose ringraziando.

«Dopo dodici giorni di cammino nella vostra Basilicata, — egli disse, — io giungo al suo capoluogo in cui trovo accolti i rappresentanti tutti della provincia, la quale nella sua vasta campagna, nella sterminata distesa dei monti che volgono le proprie acque a tre mari, è veramente una regione. Vedo questa città di Potenza collocata qui ad 800 metri di altezza sulla cresta di un monte, da cui guarda alle opposte convalli con pittoresca scala di digradanti edifici che dovettero risorgere da un immane disastro: il terremoto del 1857. E Potenza è afflitta in buona parte da quei mali stessi che riscontrai in tutta la mia peregrinazione, peregrinazione alla quale mi risolvetti appunto perchè questi mali erano stati dai vostri deputati segnalati eloquentemente in Parlamento e perchè questa mi era la più ignota tra le provincie della penisola, come, e credo, la meno conosciuta in tutto il nostro Paese.» (*Vivi applausi*)

Zanardelli terminò infine fra grandi applausi, ricordando le glorie e il passato fulgido di Potenza.

Ancora lo scontro di Foggia.

Ci telegrafano da Chieti, 29, ore 7,30:

In seguito al deragliamento di San Tommaso, presso San Salvo, del treno facoltativo 2084, oltre il fronatore morto, vi sono tre feriti. Furono frantumati cinque carri carichi.

I danni materiali sono gravi. Si lavora alacremente allo sgombro della linea, che si spera di riattivare domani sera, tempo permettendolo. Le Autorità si sono recate tutte sopra luogo.

Il treno N. 711 non ha subìto alcun danno, essendo deragliata soltanto la macchina in stazione. I viaggianti proseguono mediante trasbordo.

Maltempo e inondazioni in provincia di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 9:

Imperversando una forte bufera, l'inondazione asportò l'argine stradale del binario della linea, Foggia-Lucera. Il treno fu costretto a retrocedere per Lucera. Il traffico venne interrotto.

L'elezione politica di Compiègne.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Noel, ministeriale, venne eletto deputato a Compiègne con voti 11,663, contro il colonnello Bougnon, che ne ebbe 11,620, nazionalista, la cui elezione era stata invalidata.

La medaglia Sud-Africana.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,10:

La medaglia detta «Medaglia sud-africana del Re» sarà conferita ai soldati che parteciparono alla guerra anglo-boera.

Sir Marcus Samuel fu eletto Lord Mayor.

Una ferrovia comprata dalla Cina.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Il *Wolf Bureau* ha da Pechino, 29 settembre, che la ferrovia da Pechino a Shan-Hai-Kuan è stata venduta oggi dagli inglesi al Governo cinese.

Un nuovo Principe nella Casa d'Absburgo.

Vienna, 29 (*Stefani*). — La principessa di Homberg, moglie dell'arciduca Francesco Ferdinando, diede alla luce, nel pomeriggio di ieri, un Principe.

Tempeste nel Giappone.

Yokohama, 30 (*Stefani*). — Durante un tifone una forte mareggiata devastò i distretti di Otawara, distruggendo numerose case. Vi sarebbero 500 vittime. La corazzata *Shikishima* fu gettata sulla costa. Si procede al disincaglio.

Notizie commerciali.

La bachicoltura nell'India — Le importazioni italiane in Ungheria — La fiera di Nijni-Nowgorod.

Abbiamo da Parigi, 29:

Un rapporto del vice-console del Belgio a Bombay dice che la coltivazione dei bachi da seta sta prendendo nell'India uno sviluppo notevole. Gli indigeni che si applicano all'allevamento dei semi-bachi di provenienza italiana, dopo aver finiti i lavori campestri e a guisa quasi di distrazione, accortisi come quest'industria sia rimunerativa, cominciano ad applicarvisi seriamente. I risultati ultimi segnano un beneficio del 100 0/0 sul capitale impiegato; e il rapporto del console dice che quest'industria è destinata a uno sviluppo sempre maggiore in India, dove le condizioni del suolo e del clima vi sono così favorevoli.

— Un rapporto del console francese a Budapest reca: «Le importazioni in Ungheria nell'anno 1901 si elevarono a 1,147,581,331 corone; le esportazioni a 1,095,169,761 corone. Le importazioni dall'Italia sono in continua diminuzione: si elevavano a 32 milioni e mezzo nel 1899, a 21 milioni e 300 mila nel 1900, e sono scese nel 1901 a 19 milioni e 400 mila. Le esportazioni in Italia invece, che salivano a 35 milioni e 900 mila nel 1899, aumentarono a 33 milioni e 800 mila nel 1900, per scendere a 31 milioni nel 1901. Questa sensibile diminuzione delle importazioni dall'Italia in Ungheria riesce tanto più strana in quanto l'importazione in Ungheria dei prodotti dell'industria tessile, che costituisce la principale delle importazioni ungheresi, è in continuo aumento, mentre, d'altra parte, sono noti i continui progressi dell'Italia in questo ramo d'industria.»

— Un rapporto del console francese a Mosca dice che la grande fiera russa, la quale da qualche anno a questa parte dava dei segni di decadenza, ha ripreso quest'anno nuovo vigore a causa specialmente del poco successo dell'impianto dei magazzini lungo la nuova linea transiberiana; poco successo che ha determinato molte Ditte della Polonia e di Mosca a riportare la loro attenzione sulla fiera di Nijni-Nowgorod. Come sempre, è stato il commercio delle pelliccie il più importante, e la quantità della merce arrivata essendo stata molto inferiore alla domanda, ne è risultato un generale aumento di prezzo in confronto al 1901. Le pelliccie specialmente in aumento sono: l'astrakan, la volpe rossa, le pelli e code di scoiattolo, le lepri, il canguro; invece le pelliccie di qualità superiore, come la martora, il zibellino, la volpe bianca, sono alquanto diminuite di prezzo. In ciò che concerne gli articoli di manifattura si è constatato alla fiera di Nijni-Nowgorod una tendenza all'aumento, specialmente delle stoffe d'indiana stampate di qualità media. Anche le stoffe di lana sono in aumento. Pochi affari furono fatti in thè, e così pure il commercio colla Persia, di cui Nijni-Nowgorod rimane un centro importante, è risultato inferiore al passato, tanto per le importazioni in Persia quanto per le importazioni dalla Persia, delle frutta secche, che nel 1901 si elevarono a 4 milioni di rubli e che quest'anno sono calcolate a 3 milioni di rubli soltanto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,5; ore 15: 730,0; ore 21: 732,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 12,4 Massima + 16,3

(Piazza Castello - Sulla cima di Torre del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10,4
1° ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 12; tramonta alle ore 18, minuti 6.
Giorno della luna 30°. Luna nuova alle ore 12, m. 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 02 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 6	100 17 1/2 100 27 1/2	— —
Svizzera 4	99 95 100 05	— —
Germania 3	122 25 122 35	— —
Londra 3	25 20 25 24	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 02 1/2, 102 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 02 1/2, 102 05.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102, 102 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	880 — — —	B. Comm.	680 — 680 00
Ferr. Mer.	665 — — —	Cred. It.	580 — 581 —
Ferr. Med.	443 — — —	B. Sconto	121 50 122 —

Cronaca della Borsa. — 30 settembre. — La pesantezza del mercato parigino, che sembra preparata per la liquidazione odierna, influenza lievemente sulla il nostro Italiano; e, per riflesso, la nostra piazza in generale. Queste disposizioni poco favorevoli sono poi corroborate dall'alta speculazione, che continua a far pressione ed a deprimere; ed la volata laborio a liquidazione del 3 1/2 vi è entrance.

Questa mattina, mentre il 5 per cento era assai sostenuto a 102 10, 102 05 per contanti, con circa 40 centesimi di scarto dal fine ottobre, il 3 1/2 si è offerto a fine mese a 97 75, 97 70, e, per contro, lo scarto dal contanti era assai mite e non superiore cioè ai 20 centesimi.

Valori in generale trascurati, e quei pochi di cui si è fatta parola deboli.

Il cambio a 100 225.

Prezzi compenso fine settembre.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo	102 10	Rendita 3 1/2 0/0 n.	97 70
Rendita 4 0/0 netto	102 30	Rendita 3 0/0 lordo	69 75
Rendita 4 1/2 0/0 n.	111 60		

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	319 75	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
Id. Ferr. Romane 3 0/0	342 50	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	338 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Cas. Cavour 3 0/0	333 50
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	355 50	Id. Risan. Napoli 5 0/0	500 —
Id. » Sarda 5 0/0	503 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	306 —
Id. » Tirreno 3 0/0	300 —	Id. Ferr. Ara-Castell.	— —
Id. » » 5 0/0	500 —	Castagn. e Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 Id. serie B, 1ª em. 1888 Id. serie A, 2ª em. 1888	360 —	Cred. Comm. 4 0/0 Cart. Cr. fond. 3 0/0 Repub. 2 1/2 0/0	510 — 470 —

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni di società commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	880 —	Id. Nuo. Filanz Ital.	720 —
Az. B. di Torino	49 —	Id. » Off. Savigliano	165 —
B. Comm. It.	680 —	Id. » Tubolaria	5 —
Id. B. di Sc. e Sete	114 —	Id. » Cot. Ravarone	130 —
Id. Banco di Roma	116 —	Id. » Molini e Past.	— —
Id. Credito Italiano	580 —	Fontanelli di Roma	70 —
Id. Ferr. Meridionali	664 —	Id. » Elettr. A. I.	145 —
Id. » Sec. Sarde	230 —	Id. » Lan. Sella	— —
Id. » Sicule	681 —	Id. S. A. Cark. (com.)	100 —
Id. » Medi. Med.	450 —	Id. » (id. prel.)	— —
Id. » Sicilia	544 —	Id. » S. A. I. Ferr. It.	80 —
Id. N. Ferrovie Tram.	385 —	Id. » N. Ol. (prele)	80 —
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	410 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	— —
Id. Soc. Tor Tramv. e Ferr. econ.	310 —	Id. Elettrot. Italiana	182 —
Id. » Ferr. Tranvie	40 —	Id. Soc. Costr. Meccan.	— —
Id. Società Mulini Lomb. e Frugomaio	400 —	Id. Acciaierie	115 —
Id. Soc. Cartiera Ital.	410 —	Id. Soc. An. Italia	105 —
Id. » Cart. Meo	500 —	Obbl. Cons. d'irrigazione agro Vercellese	480 —
Id. » Fiat Gas	489 —	Id. Ferr. Meridionali	339 —
Id. » Gaz gin-luce	210 —	Id. » Med. Sardeg.	335 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	145 —	Id. Ferr. Sarda, ser. A	350 —
Id. S. Gen. Ital. Agr.	230 —	Id. Id. serie B	— —
Id. Sec. Calci Casale	160 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
Id. Soc. Canap. nove. impr. (Genova)	70 —	Id. Prest. Prov. Alessandria	455 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	13 —	Id. Id. Salerno	— —
Id. An. Agr. Ind. e Ca. Indigeno	46 —	Id. Id. Torino	445 —
		Id. Prestito Città di di Torino 1897	514 —
		Cart. Fondiarie Opere Pie S. Paolo 5 0/0	509 —
		Id. Id. 4 1/2	511 —
		Id. Id. Banca d'It. 4 0/0	505 —
		Id. Id. 4 1/2	501 —
		Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	501 —

I signori azionisti del Credito Popolare Agricolo Commerciale sono convocati in assemblea alle ore 14 del 9 e 15 ottobre 1902, in una sala gentilmente concessa dalla Camera di commercio in Torino, via Ospedale, 28, come da ordine del giorno inserito nel N. 221, del 23 settembre andante, della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e avviso spedito ai singoli interessati.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
30 settembre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. per cont.	— —	102 10	102 25	— —
» fine mese	102 15	102 02	102 15	102 25
Banca d'It. in	88 —	880 —	— —	880 —
Meridionali	664 50	665 —	666 50	665 50
Mediterranee	443 —	444 —	444 —	443 10
Banca Generale	— —	36 —	36 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1480 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Navig. Gener. Ital.	410 —	410 —	410 —	— —
Raffineria Zuccheri	384 —	— —	380 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	80 —	79 —	— —
Società Veneta	— —	38 50	60 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	339 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	300 50	— —
C. F. R. d'Italia 4 0/0	— —	— —	507 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	503 —	510 —	— —
» U. Risan. 5 0/0	— —	509 —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	487 —	512 50	— —
Acqua Marcia	— —	1390 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvie	— —	218 —	— —	— —
» Gas	— —	1060 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	270 —	— —	— —
Rend. Ital. 3 1/2 0/0	113 40	113 50	— —	113 10
» » »	— —	113 50	— —	— —
Banco di Roma	— —	134 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	582 —	— —
Cambio: Francia	100 20	100 22	100 20	100 17 50
» Londra	25 22	25 22	25 22	25 21 50
» Germania	122 30	— —	122 30	122 32 50
Tendenza			ferma	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 —
» » 3 1/2 0/0	101 17
Rendita italiana 5 0/0	102 50
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	93 3/8
Obbligazioni Lombarde	418 —
Cambio sull'Italia	— 3/16
Turco Nuovo	30 60
Banca di Parigi	1030 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 62
Banca Ottomana	581 —
Argento fino	87 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	3917 —
Lotti Turchi	131 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	88 —
» Portoghese 3 0/0	31 25
Banca di Francia	invariato
Cambio Madrid	33 60

Banca Commerciale Italiana	680 —
Rendita serba 4 0/0	75 87
Tendenza debole.	

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	685 —	Cambio su Londra	240 05
Lombarde	77 75	Lire italiane (carta)	94 70
B. Anglo-Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	718 —	Id. in carta	100 75
B. Austro-Ungarica	1580 —	Union Bank	550 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	120 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	77 80
Cambio su Parigi	95 12	B. Paesi Bassi	587 50

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	88 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 90
Credito Austr.	212 40	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 15	Ferr. Mediterranee	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 80	Trust (contanti)	210 40
Rend. Turca 1 0/0	28 80		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 3/16	Spinatore 1902	102 3/4
Rendita italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	55,000
Argento fino	22 11/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	86 5/8		
Turco nuovo	28 1/2		

Cambio ufficiale per il 30 7.bre L. 100 16

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

30 settembre.

Acqui — Uvaggio mg. 25,000, da L. 0 80 a 1 50.
Moscato mg. 600, da L. 1 40 a 2.
Uva bianca mg. 500, da L. 0 80 a 1 50.

Alba — Dolcetti mg. 10,000, da L. 1 80 a 2 40.
Barbera mg. 1800, da L. 2 a 2 10.
Neirani mg. 120, L. 1 50.
Freisa mg. 1000, da L. 1 40 a 1 80.
Uvaggio mg. 3000, da L. 1 20 a 1 60.

Alessandria — Uvaggio mg. 5000, da 1 05 a 1 25.

Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 50.
Uvaggio da L. 1 10 a 2 10.
Totale mg. 60,000.

Canelli — Moscato mg. 20,445, da L. 1 95 a 2 05.
Barbera mg. 665.
Uvaggio mg. 7962, da L. 1 20 a 1 60.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 7000 da L. 1 20 a 1 55.

Ceva — Dolcetti mg. 3400 da L. 1 a 1 20.

Chieri — Freisa mg. 20,000 da L. 1 28 a 2.

Mondovì — Dolcetti mg. 10,700, da L. 0 95 a 1 15.

Nizza Monferrato. — Moscato mg. 2400, a prezzo medio.
Uvaggio mg. 34,000, da L. 1 90 a 1 70.
Barbera mg. 400, da L. 1 55 a 2 05.

San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 8850, da L. 1 50 a 2 20.
Uvaggio mg. 877, da L. 1 10 a 1 70.

Santo Stefano Belbo — Moscato mg. 13,800, da L. 1 40 a 1 75.
Uvaggio mg. 1800, da L. 1 15 a 1 45.
Dolcetti mg. 8000, da L. 1 25 a 1 65.

Torino — Uvaggio mg. 5000, da L. 2 05 a 2 60 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma.)

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		27	29
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	30 10	30 10
» — per ottobre	»	19 60	19 60
» — 4 4 mesi da novembre	»	27 25	27 05
» — 4 4 mesi primi	»	27 25	27 00
Mercato fermo.			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	17 —	17 25
» raffinato id.	»	98 75	98 25
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 25	21 —
» » 4 4 mesi primi	»	19 50	21 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 27 / 29

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani, egiziani e Surate invariati — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	3,000	11,000
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.			
per corrente	D.	4 53/64	4 53/64
per settembre-ottobre	»	4 22/32	4 3/4
per novembre-dicembre	»	4 41/64	4 21/32
per gennaio-febbraio	»	4 39/64	4 41/64
Americani in rialzo di 1/32.			

HAVRE, settembre (sera)		27	29
Cotoni — Vendite	Balle N.	600	2,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	14,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, settembre (sera)		27	29
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » — a novembre dic.	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo			

MAGDEBURGO, settembre (sera)		27	29
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto			
» di Germania 88 disp. kml.		7 —	7 —

MARSIGLIA, settembre (sera)		27	29
Frumenti — Importazione quintali		9,481	34,646
» Vendite		1,400	300
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW YORK		27	29
Cambio sul Londra	D.	4 86 3/4	4 86 1/4
» Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 80	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	9 —	9 —
» » a New Orleans	»	8 1/2	8 1/2
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		31,000	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000	[illegible]
» pel Continente	»	17,000	13,000
Frumento rosso	D.	76 1/4	76 1/2
Grano turco	»	—	—
Farina extra	»	3 10	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile C.		5 1/4	5 1/4
» — » good pel corr.	»	4 90	4 90
Vendite caffè Rio nella settimana, sacchi N.		64,000	
Depositi nei porti dell'Unione	— —		2,397,000
Zucchero Muscabado N. 12	C.	3 —	3 —

Torino. — *Settimana settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 25 a 9 50 — Vitelli da 8 00 a 7 00 — Buoi e manzi da 7 00 a 8 70 — Torelli, moggie e montone da 4 50 a 5 75 — Tori da 5 75 a 5 00 — Vacche e sorrani in genere da 4 10 a 5 75 — Maiali da 11 00 a 12 00 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Ivrea, 30 settembre — Frumento L. 00 00 al quintale — Segale 18 00 id. — Meliga bianca 16 00 id. — Fagiuoli 18 00 — Riso 30 00 id. — Avena 00 00 id. — Castagne verdi 8 00 per miriagramma — Patate 8 00 id. — Burro 2 10 per chilogramma — Uova 0 00 alla dozzina.

Alessandria, settembre. — Mercato del bestiame — Vitelli di 1ª e qualità al quintale da L. 00 a 100 — Id. 2a q. da 74 a 80 — Bovine di 1a q. da 80 a 76 — Id. 2a q. da 80.

Casale, 29 settembre. — Grano all'ett. L. 18 63 — Meliga 14 77 — Avena 8 70 — Fagiuoli comuni 13 14 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 15 15 — Ceci bianchi 23 10 — Riso nostrano 30 61 — Fieno 1a qual. al mir. 0 00 — Id. 2a 0 000 — Paglia 0 000 — Carbon vitalia 1a q. al chil. 1 60.

Società Torinese
per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 29 settembre 1902.

	Colli			
Organzino	»	12	K.	1056 8
Trama	»	6	»	547 45
Greggia	»	7	»	461 50
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	25	K.	2064 40
Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 283			K.	40831 28

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONEO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(9)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Dalle confidenze di miss Gerty, mia cugina m'apparve dotata di tutte le perfezioni fisiche e morali; ed io mi preparai ad ammirarla....

Da un'ora la calesse ci portava per istrade ombreggiate, quando, attraverso al cancello che separa il parco dalla strada, scorsi il castello.

Al sommo dell'ampia gradinata una fanciulla mi aspettava.

Colorito terreo, capelli biondicci, occhi senza espressione, lunghe braccia magre.... nè grazia, nè bellezza.... eppure era Giselda..... Il suo vestito bigio, guarnito di nodi di nastro viola, mi parve stupendo, ma quel meschino lusso elegante non la abbelliva.

Saltai dalla carrozza e salii in fretta verso di lei. Miss Wadson ci presentò l'una all'altra..... Mia cugina mi dette una breve stretta di mano e dopo qualche parola di benvenuta mi lasciò nelle mani di Nina, la sua cameriera.

Io la trovai meschina di spirito, inerte di cuore.... e la mia fiducia nella perspicacia della sua istitutrice svanì.

Non mutarono, nè l'una nè l'altra, di contegno a mio riguardo. Giselda indifferentemente cortese, miss Wadson inquieta e vigilante. Ma io ho un tal bisogno d'affezione, che mi attaccai ad esse ugualmente. Non mi dettero nulla in ricambio. Quando io arrivo sino ad abbracciarle, l'inglese dissimulava male la sua ripugnanza e Giselda diceva con noia:

— Sii più calma, cugina..... mi spettini.... Miss, debbo chiamare Nina perchè m'aggiusti i riccioli?

Mi disabituai presto da quelle intempestive effusioni, ma per paura della solitudine, mi guardai sempre dal tenere il broncio. Le mie compagne avevano ripreso il corso delle loro abitudini..... leggevano, sonavano il pianoforte, passeggiavano in giardino o andavano al villaggio. Io le seguivo passo a passo, sempre triste di sentirmi così poco amata.

La signora de Clairiac venne due o tre volte al castello, ma io la vidi appena. Finalmente terminarono quelle dolorose vacanze. Varcando la soglia del convento ebbi l'impressione di rientrare alla casa paterna dopo un lungo esiglio. Dopo d'aver vissuto in quell'ambiente glaciale, il minimo raggio di tenerezza doveva essermi ineffabilmente dolce; perciò il mio cuore si slanciò follemente verso il primo sorriso incontrato ed i suoi ardori effimeri, le sue ricerche ansiose fecero nuovi scandali.

Oh! come è tardi! Bisogna dormire! Cara la mia Andreina, mia amica d'oggi, mio amica di sempre, spero, a malgrado della frigidità disperante della tua ammuccia intermentita, è a te che vola il mio ultimo pensiero. Mi sento meglio..... Che è che ha operato l'incantesimo sul mio dolore? Forse quel delicato raggio di stella..... forse la carezza sottile di quella voce che, nel lontano, canta ancora. . . . .

. . . .

II.

2 agosto.

Stamane mi svegliai all'alba. Avrei giurato d'aver udito il suono della campana che mi svegliava in convento. Ma, ahimè, il piccolo letto d'Andreina non era accanto al mio..... Sospirando mi vestii e quindi aprii la finestra, cercando un'ispirazione. Mia cugina scendeva nel parco, la chiamai; ella alzò il capo e domandò:

— Già levata, Costanza?

— Oh! Giselda, sono ancora tanto nuova di qui..... Mi permetti di venir con te?

— Vieni pure — rispose Giselda arrossendo.

Un minuto dopo camminavamo lungo le aiuole formanti capricciosi e svariati disegni di festoni, di circoli, di lettere intrecciate, con tutte le verdure ed i più splendidi fiori.

Io guardavo Giselda con sorpresa e ammirazione.

Qual fata l'ha toccata colla sua bacchetta?.....

Ieri non l'avevo veduta bene..... Ella è trasformata; i suoi tratti si sono affinati, la sua pelle ha preso una bianchezza rosea; i capelli, che erano d'un biondo scialbo, sono ora d'un bel biondo oro; gli occhi bigi paro sian divenuti soavemente azzurri. Sotto alle pieghe del vestito di batista rosa pallida s'indovinano le forme perfette di proporzione d'un corpo svelto e flessuoso..... Oh! mio Dio, io che la trovavo brutta, oggi sono quasi tentata di invidiarla.....

Bisogna dire che ella ha diciotto anni; una signorina compita..... La sua lunga sottana fruscia piacevolmente sull'erba, e i suoi capelli, rialzati sulla nuca, sono annodati sul capo..... L'anno scorso era ancora, come me, in vestito corto, colla treccia lungo il dosso..... Quai progresso in così poco tempo!

— Ah! Giselda, — le dissi, — come ti sei fatta bella e civettuola.....

Ella arrossì e sorrise. Rossore e sorriso sono di una Giselda sconosciuta.

Oltrepassate le aiuole, entrammo in un viale d'olmi, del quale non si vede la fine.

Sul muschio brillavano come diamanti le goccioline di rugiada; le alte erbe ondeggiavano leggermente sotto un sospiro di brezza; l'azzurro del cielo pareva ci sorridesse tra il fogliame; l'acqua di una sorgente gorgogliava giocondamente frammezzo al muschio e formava, su un letto di ghiaia di tutti i colori, un minuscolo bacino di una limpidità meravigliosa.

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Pinerolo, 27 settembre. — Frumento da L. 20 44 a 18 97 l'ettolitro — Segale da L. 14 70 a 15 05 id. — Granoturco da 14 70 a 15 03 id. — Fieno da 0 47 a 0 42 al miriagramma — Paglia da 0 30 a 0 32 id. — Buoi e manzi da 0 25 a 0 25 id. — Vacche da 0 19 a 5 15 id. — Vitelli da 7 25 a 8 60 — Sanati da 9 10 a 9 10 id. — Buoi e manzi da lavoro da 300 a 110 per capo — Vacche da lavoro da 306 00 a 114 id. — Vitelli d'allevamento da 110 a 75 00.

Savigliano, 28 settembre. — Frumento al q. L. 23 10 — Granoturco 16 87.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 30 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Paste di Genova 0 50 — Id. nostrane prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 31 — Olio prima qual. 1 90 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 45 — Burro prima qualità 2 70 — Lardo 2 10 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 24 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 [illegible] — Canapa 1.a qualità 0 90 — Id. 2.a q. 0 00.

Moncalieri, 28 settembre. — Sanati da L. 9 75 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 7 10 a 7 50 — Id. 2ª qual. da 6 25 a 7 00 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 7 25 — Id. 2ª da 5 75 a 6 75 — Moggie da 1 25 a 6 75 — Tori da 5 25 a 6 00 — Vacche da 5 75 a 5 50 — Maiali da 9 15 a 11 50 — Montoni da 5 00 a 5 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 50 — Capponi da 1 75 a 2 25 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 25 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 90 a 1 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giacometti Marina, negoziante in generi di moda in Torino, via Pietro Micca, N. 2. Giudice delegato avv. Sizia G[illegible] curatore provvisorio ragioniere Fabrini V[illegible] Prima adunanza 14 ottobre, ore 15; verifica [illegible] novembre p. v. ore 15. Il termine per prese[illegible] titoli scade il 25 ottobre.

Avellino. — Giliberti & R[illegible] Giliberti Ciriaco e Romano Nicolai, Solofra.

Como. — Basti Paolo fu [illegible] e, pellami, Verona.

Firenze. — Lastrucci Rober[illegible] more alla Ditta Barani e Lastrucci, tipografi [illegible] Scipione, merceria, cappelli, ecc., Dic[illegible]

Lecce. — Volpone Mauro, [illegible] tivo Agostino, Ostuni.

Milano. — Andreoni Isolina [illegible] droccoci, esercizio «Caffè e bottiglieria Roma», — Toselli Giuseppina, osteria.

Massa. — Tarisso Francesco, costruzioni in ferro.

Santa Maria Capua Vetere. — Sena Pietro di Raffaele, cuoi, Marigliano.

Santa Maria Capua Vetere. — De Rosa Francesco di Vincenzo, cereale «Caffè e albergo della Vittoria», Caserta.

Siracusa. — Urso Clorinda, mode.

Taranto. — Barbato Elisa, vedova, tessuti. — Marsiglia Pasquale, cuoi, Grottaglie.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 28 settembre. — Aggio dell'oro a 27 —.

Buenos Ayres, 28 (sera). — Pesos carta 228 [illegible] per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 settembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 27 —.

Londra, 28 settembre. — Pence [illegible] all'oncia Standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 28 settembre. — Argento [illegible]